LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Biregno, Piazza Castello (Galleria subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il diritto di pubblicazione

Uno dei punti più importanti in materia di diritti d'autore è quello che concerne il diritto di pubblicazione, poichè si può ben dire che da esso hanno vita tutti gli altri diritti. E' perciò essenziale stabilire bene che cosa significhi la parola *pubblicazione*, e non includere in essa fatti che siano solamente analoghi. Così, per esempio, se un pittore espone un suo quadro in pubblica mostra, è certo che in qualche modo è avvenuta una pubblicazione, poichè il quadro venne posto, se così può dirsi, in dominio pubblico. Ma si può davvero ritenere tale fatto come pubblicazione? Può davvero imporsi per ciò solo all'autore l'adempimento delle formalità che la legge impone?

Così, per addurre ancora un esempio traendolo da un altro genere d'opera d'arte: alcuno ha scritto una commedia e vuol farla e la fa rappresentare. Credete voi che questo sia vera pubblicazione, così che se alcuno riesce a stenografarla, possa in seguito, dopo il lasso di tempo fissato dalla legge, ove l'autore non curi le necessarie formalità, rappresentarla liberamente, liberamente trarre il lucro che nasce dal lavoro non suo?

Di questi e di altri dubbi si preoccuparono gli studiosi e le leggi. Noi ricorderemo l'art. 2 della dichiarazione interpretativa concordata fra undici delle tredici Potenze che aderirono alla Convenzione di Berna del 1886, riveduta dalla Conferenza di Parigi del 1896.

Leggesi in tale articolo: « Per opera *pubblicata* devesi intendere le opere editate (*éditées*) in uno dei paesi dell'Unione. Per conseguenza, la rappresentazione d'un'opera drammatica o dramatico-musicale, l'esecuzione di un'opera musicale, l'esposizione d'un'opera d'arte non costituiscono pubblicazione nel senso succitato. »

Il comm. Roux, nella sua ottima relazione, così spiega questo disposto: « Il N. 2 della dichiarazione tende a dare un significato più preciso alla parola pubblicazione, di cui si fa uso a più riprese nella Convenzione di Berna. Molti paesi, o fra questi anche l'Italia, intendevano per *pubblicazione* tanto la stampa, l'incisione o la litografia o altro simile modo grafico di riproduzione, quanto la semplice rappresentazione o l'esecuzione o la recitazione di un'opera adatta a pubblico spettacolo e in genere di tutte le opere artistiche e letterarie. La dichiarazione interpretativa definisce meglio e con più larghezza che cosa si intenda per pubblicazione. Ogni opera d'arte, che è semplicemente *letta, eseguita, recitata o rappresentata*, non si intende ancora essere opera *pubblicata*, ma è un'opera non *pubblicata*, di cui l'art. 2 della Convenzione di Berna, al 1° alinea, garantisce il diritto esclusivo di proprietà. »

Ad onore della nostra Magistratura dobbiamo notare che in tal senso essa aveva interpretato la Convenzione a proposito della commedia *Ma camarade*, che nel 1883 i signori Meilhac e Gill avevano fatto rappresentare in una dei teatri di Parigi.

Tale innovazione è conforme al principio che le opere d'ingegno devono assolutamente essere protette dalla legge, poichè, se è vero che esse non risultano come frutto esclusivo dell'ingegno dell'autore, è pur vero che ove non diano origine a qualche frutto economico, saranno causa di minore produzione intellettuale. Chi mai, per puro amore di gloria, vorrebbe studiare, con grave dispendio di tempo, di fatica e di denaro?

L'uomo, come a ragione ebbe ad affermare la Bibbia, non vive di solo pane, ma è pure misconoscere la natura umana pretendere il contrario. L'abbiamo detto più volte e più volte lo ripeteremo, sinchè vi sarà persona che osteggierà i diritti d'autore dicendoli contrari al progresso. Siamo certi infatti che ciò non è verità, ma bestemmia!

Fin dall'anno scorso fu nominata una Commissione per studiare lo schema di una legge nuova sui diritti d'autore e presentare la sua proposta al ministro d'agricoltura e commercio. In essa occorre apportare un certo numero di innovazioni, importanti non solo, ma necessarie onde la nostra legge interna non si trovi in urto con la Convenzione di Berna e colla conferenza di Parigi.

Certo essa non dimenticherà la modificazione relativa al diritto di pubblicazione; e deve ricordarsi che tale modificazione è importantissima, checchè si dica.

E gli scrittori, i pittori, gli scultori, in genere quanti lavorano con l'ingegno, dovrebbero interessarsi a questo lavorio. L'Italia è la terra del genio: le arti sembrano essere specialmente per lei, dopo Grecia antica, create. Ebbene? Che vuol dir ciò?

Forsechè i diamanti devono essere sprezzati da coloro che hanno la fortuna di avere una miniera che sia ricca? Forsechè questi beati possessori devono venderli a prezzo così tenue, che la vita diventi per essi un grave, anzi il più grave dei problemi umani?

Intanto (e ciò vogliamo ricordare, anche con pericolo di essere detti noiosi, come l'antico che ripeteva il *Delenda Carthago*), intanto la nostra legge, che pone a base dei diritti d'autore ed in ispecie della durata loro la pubblicazione, rende pari ad essa la rappresentazione e l'esecuzione di un'opera adatta a pubblico spettacolo, di un'azione coreografica e di qualunque composizione; e via dicendo.

Intanto gli autori in genere ammettono che l'esposizione fatta al pubblico, per esempio, in una pubblica Mostra di Belle Arti, di un quadro, di una statua e di analoghi prodotti artistici, equivalgono a pubblicazione!

Così resta libera la riproduzione dell'opera d'arte esposta o rappresentata.

Anzi, non solo si crede superfluo ottenere il consenso dell'autore; quasi quasi (e noi stessi abbimo occasione di occuparci d'un caso simile) si va all'autore e si dice:

— Noi riproduciamo la vostra opera: il vostro nome da ciò ebbe fama: pagateci l'opera nostra!

Suprema audacia, se non includesse suprema incoscienza.

Carlo Camerano.

L'insequestrabilità degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,55:

La Commissione dei ferrovieri, stata ricevuta dall'on. Frola, chiedeva la modificazione della legge sulla insequestrabilità degli stipendi e degli assegni. Il sottosegretario del Tesoro ha letto loro lo schema di progetto di legge, relativo agl'impiegati di tutte le pubbliche Amministrazioni, col quale viene concesso all'impiegato di poter cedere il terzo del suo stipendio alle Società cooperative di cui fanno parte. Questo schema fu mandato a tutti i Dicasteri per averne il parere. I ferrovieri, che erano accompagnati dal deputato Gregorio Valle, si dichiararono soddisfatti della notizia, che appaga il loro desiderio.

Fra Italia ed Abissinia.

Roma, 2, ore 21,40. — L'*Opinione* insiste nel dire che i rapporti fra Italia ed Abissinia sono ottimi.

⁂

Roma, 2 (*Stefani*). — Continuano ad apparire sui giornali notizie immaginarie circa la missione Ciccodicola e le intenzioni di Menelik. Le ultime notizie giunte al Governo da Addis Abeba sono datate dal 7 marzo. Esse recano che Ciccodicola è giunto il 28 febbraio ad Addis Abeba, ove fu ricevuto dall'imperatore e dall'imperatrice coi massimi onori.

Ciccodicola riferisce d'essere particolarmente soddisfatto dell'accoglienza avuta e di avere tosto iniziato, in condizioni favorevoli, trattazioni d'affari di massimo interesse dei due Governi.

Medaglie a città italiane.

Roma, 2, ore 21,40. — Si è già annunziato che il Re ha concesso una medaglia d'oro a Milano pel valore dimostrato dal suo popolo nelle Cinque Giornate del 1848. Ora l'*Esercito* annunzia che il ministro della guerra ha preso in considerazione la questione per una analoga ricompensa alle città che si batterono strenuamente nel 1848-49. Fa i nomi di Roma, Brescia, Bologna, Palermo, Ancona e Messina.

Il rinnovamento dei Consigli comunali.

Roma, 2, ore 20,55. — Oggi il Consiglio di Stato ha opinato che pei Municipii che furono sciolti dopo la nuova legge sulle elezioni, non debbano farsi quest'anno, bensì nella scadenza del triennio dal giorno in cui si fecero le elezioni, dopo lo scioglimento.

Il grano per le popolazioni bisognose di Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

A proposito delle voci che il grano distribuito ad alcuni Comuni di Sicilia dalle Amministrazioni militari non sia di buona qualità, l'*Esercito* dice che, per sovvenire ai primi bisogni, esaurite le scorte locali, si sono messe in distribuzione alcune partite di grano estero tenero, non stato crivellato, stante l'urgenza. Aggiunge che ora però l'Amministrazione militare ha fatto larga provvista di grano di qualità scelta per aiutare le popolazioni bisognose.

I tiratori romani a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,35:

Nel pomeriggio, in una sala del palazzo della Prefettura, tenne la sua seconda adunanza il Comitato provinciale romano per la Gara generale del Tiro a segno. Presiedeva il principe Fabrizio Colonna. Si procedette alla costituzione di due Sotto-Commissioni: una incaricata di raccogliere le offerte di oggetti, l'altra per facilitare l'intervento delle Società della provincia di Roma.

Si è parlato anche circa la formazione d'un battaglione armato di scorta alle bandiere delle Società della provincia.

Si è approvato infine un patriottico manifesto ai tiratori ed ai cittadini per concorrere a rendere solenne la Gara del Tiro a segno in Torino.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,16:

Allo scopo di costituire nei reggimenti di cavalleria un nucleo di cavalieri intelligenti, abili e arditi, da potersi impiegare utilmente in campagna nell'adempimento di speciali missioni, il Ministero della guerra ha determinato di apportare alcune modificazioni alle disposizioni relative alla nomina ed istruzione dell'impiego dei cavalieri scelti. Ha stabilito che devono esservi per ogni squadrone cinque cavalieri scelti, soldati ovvero appuntati, ma illimitato può essere il numero di quelli fra i sott'ufficiali e caporali.

La nomina di cavaliere scelto ha luogo in seguito ad esame. Ai cavalieri scelti non graduati è dovuto, nel termine d'ogni trimestre, un premio speciale in denaro; a quelli graduati non compete premio in denaro.

Il *Giornale Militare* pubblica un decreto che indice per il maggio venturo gli esami d'idoneità per l'avanzamento a capo-tecnico principale d'artiglieria e genio di terza classe.

Anche quest'anno, il Ministero della guerra, allo scopo di perfezionare l'istruzione degli ufficiali d'artiglieria in congedo, appartenenti alle specialità di fortezza e da costa, deliberò d'ammettere quelli fra essi che presentino regolare domanda di prestare servizio presso le Brigate d'artiglieria durante i più importanti periodi d'istruzione. Gli ufficiali richiamati percepiranno le ordinarie competenze durante la loro permanenza in servizio. Sarà, dove è possibile, concesso a detti ufficiali l'alloggio militare.

L'*Esercito* dice che la Corte dei Conti ha registrato le promozioni degli ufficiali in posizione ausiliaria presentate nella scorsa settimana alla firma del Re, ma non ha ancora registrate quelle degli ufficiali in riserva. Aggiunge che per tale ragione si attende di pubblicarle sul *Bollettino Militare*, volendosi pubblicare allo stesso tempo le altre.

Il Ministero della marina ha determinato i periodi dell'applicazione graduale della nuova legge sull'avanzamento per la marina, la quale dovrà essere attuata entro due anni da oggi, cominciando da quegli ufficiali che hanno da maggior tempo superato il limite massimo d'età.

Si è pubblicato il decreto che affranca dall'onere delle servitù militari del forte Bramafam nella piazza di Bardonecchia un tratto di terreno che è tinteggiato di verde nel piano ivi annesso.

Varie da Roma.

Roma, 2, ore 20,55. — Il ministro Pavoncelli ha nominato una Commissione per la classificazione delle tranvie esistenti prima della promulgazione della nuova legge.

⁂ Si è firmato il decreto che indice esami fra gli impiegati straordinari del Tesoro, superato il quale saranno ammessi quali ufficiali d'ordine.

La vertenza per Cuba allo stadio acuto

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

Telegrafano da Washington che i Ministeri della guerra e della marina hanno già completati piani dell'azione militare e navale nel caso scoppiasse la guerra colla Spagna.

La squadra dell'Atlantico agirebbe immediatamente sull'Avana, e truppe verrebbero sbarcate a Matanzas. Si sono già prese le disposizioni necessarie per inviare un Corpo di esercito a Cuba; ma il generale Miles crede saranno necessari centomila uomini.

La squadra volante, invece, opererebbe sull'Atlantico per difendere le città della costa dall'attacco degli incrociatori americani.

⁂

Madrid, 2 (*Stefani*). — Si smentisce da fonte autorevole che il Governo sia intenzionato di accordare a Cuba l'indipendenza mediante una indennità degli Stati Uniti. Nessuna proposta simile fu fatta.

Un messaggio del Governo insulare cubano, diretto a Mac-Kinley, afferma che la maggioranza dei cubani autonomisti e gli insorti, che costituiscono la maggioranza, respinge l'indipendenza, che rovinerebbe il paese.

Chiede agli Stati Uniti di lasciarli organizzarsi.

Il messaggio ha prodotto in Spagna emozione.

Una squadriglia spagnuola di torpediniere è giunta a Portorico.

Il Senato americano vuole la guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 2:

Dicesi che la Sotto-Commissione del Senato per gli affari esteri presenterà la relazione in favore del riconoscimento dell'indipendenza di Cuba e dell'intervento degli Stati Uniti. La relazione sosterrebbe che il disastro del *Maine* è ragione sufficiente per dichiarare la guerra.

Le torpediniere spagnuole.

Madrid, 2 (*Stefani*). — La squadriglia delle torpediniere spagnuole è giunta non a Portorico, ma alle isole del Capo Verde.

La corrente bellicosa in Ispagna.

Il patriottismo dell'aristocrazia spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 11,20:

Il *Correo* dice che la regina e Sagasta, malgrado loro, si trovano trascinati dalla corrente verso la guerra.

Nel bollettino odierno delle offerte sottoscrissero per oltre 100,000 *pesetas* il duca di Averno, il marchese di Santillera, il conte d'Estremadura, il conte Gazillo, il banchiere argentino Mazique ed altri.

L'epilogo dell'affare Zola.

La Cassazione ammette il ricorso.
La sentenza delle Assise cassata senza rinvio.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 18,25:

L'udienza della Corte di Cassazione venne aperta a mezzogiorno.

La Corte ammise il ricorso di Emilio Zola e del gerente dell'*Aurore* e cancellò quindi la sentenza pronunciata dalle Assise della Senna.

Come si sa, i motivi di cassazione enunciati nel ricorso erano sette.

E' stato in forza del settimo motivo che la Corte di Cassazione ha deciso di cassare la sentenza.

Siffatto motivo era così enunciato nel ricorso:

« La citazione originaria del procedimento è stata lanciata su querela del ministro della guerra e non su querela del primo Consiglio di guerra. Ora un procedimento per diffamazione contro un Corpo costituito non può essere introdotto che su querela di questo Corpo, dopo deliberazione speciale, ai termini della legge del 1881. »

La Corte, mentre accettò siffatto motivo, non si è pronunziata sugli altri sei. Essa non ha poi ordinato il rinvio dinanzi ad altro Assise.

Infatti, ammessa la nullità della citazione originaria, la Corte non poteva far altro che pronunciare la cassazione senza riserve e senza ordinare che si iniziassero nuovi procedimenti.

Con questo inceppo si è voluto che il verdetto dei Giurì che ha condannato Zola conservasse la sua autorità morale, e nel tempo stesso si volle seppellire un affare che non avrebbe potuto che produrre nuove agitazioni.

L'azione del Pubblico Ministero non rimane però estinta, giacchè l'articolo dell'*Aurore* è del 12 gennaio scorso. Ma bisognerebbe che prima del 12 aprile avesse luogo una deliberazione del primo Consiglio di guerra, e che in seguito a questa venisse lanciata a Zola una nuova citazione.

Indubbiamente però il Consiglio di guerra non si occuperà affatto della questione, e l'affare Zola, il quale tanto chiasso ha prodotto, può dirsi ora completamente terminato. L'il, l'illustre romanziere è liberato da qualsiasi condanna.

Il pubblico, udita la sentenza della Corte di Cassazione, non fece dimostrazioni di sorta.

Da quanto dicevano stamane alcuni giornali prevedendo siffatta sentenza, si può predire quale attitudine assumerà la stampa avversa a Zola.

Vi è, fra detta stampa, chi ritiene che essendo mancata la giustizia dei magistrati si dovrà ricorrere a quella della strada!!

AL PARLAMENTO FRANCESE

Per la protezione dei tessitori in seta.

Interpellanze sul processo Zola.

Parigi, 2 (*Stefani*). — *Camera*. — *Flourens* svolge una interpellanza chiedendo al Governo di proteggere i tessitori di seta pura contro la concorrenza straniera e di accordare facilitazioni analoghe a quelle concesse ai filatori e sericultori.

Il ministro del commercio, *Boucher*, promette di studiare i rimedi richiesti dalla situazione dei tessitori di seta.

La Camera approva un ordine del giorno con cui si invita il Governo ad esaminare i mezzi per proteggere la tessitura della seta pura.

Si presentano due interpellanze, concernenti la sentenza della Cassazione nel processo Zola.

Méline ne accetta la discussione immediata, che subito incomincia.

Hubert e *Chiche* svolgono le loro interpellanze. Attaccano violentemente la Magistratura, chiedendo la revoca del relatore alla Corte di Cassazione, Chenu Accad.

Méline giustifica la procedura seguita nel processo Zola. Dice che il Governo era convinto di aver agito a norma di legge; s'inchina oggi dinanzi alla sentenza della Corte di Cassazione. Si rifiuta di seguire i socialisti nei loro attacchi contro la Magistratura.

Però, quanto allo Zola, la prescrizione non è acquisita in suo favore. Billot radunerà il Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy e lo chiamerà giudice di ciò che convenga fare. Conclude dicendo che la Camera dirà se abbia fiducia nel Governo. (*Applausi al Centro, rivolgendosi verso la Sinistra*).

Approvasi con 333 voti contro 174 l'ordine del giorno puro e semplice, accettato da Méline.

⁂

Senato. — Approvasi l'emendamento Fleury-Ravarin implicante la riorganizzazione del mercato finanziario.

Un'ardita ricognizione degli egiziani al campo dei dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 12,25:

Un telegramma al Foreign Office dal Cairo reca che il sirdar spedì al Governo egiziano il seguente dispaccio:

« La cavalleria, l'artiglieria a cavallo e quattro mitragliatrici, appoggiate da una batteria da campagna e due battaglioni egiziani furono mandati ad esplorare la posizione nemica. Il generale Hunter, che accompagnava la cavalleria, potè avvicinarsi a 300 yardi (100 metri) dalle trincee del nemico.

« I dervisci sono in una forte posizione, munita d'una *zeriba* (steccato) e circondata da boscaglia. Questa era così folta che gli anglo-egiziani non poterono vedere che parzialmente l'accampamento. Il nemico stava attento nelle trincee, che in alcuni punti erano triple.

« L'artiglieria sparò una ventina di colpi nella posizione, ma, stante l'impenetrabilità della boscaglia, era difficile conoscere l'effetto delle granate. Il nemico non rispose affatto al nostro fuoco; attendeva evidentemente un attacco da vicino.

« La nostra cavalleria incontrò circa 500 cavalieri dervisci prima di giungere alla posizione, che si trova a circa 18 miglia dal campo egiziano.

« Continuano a giungere disertori. »

Per l'indennità turca alla Russia.

Il governatore di Creta.
Richiamo di Cambon.

Costantinopoli, 2 (*Stefani*). — Dicesi che fallirono i negoziati russo-turchi per assicurare, mediante prelevamenti sulla Cassa delle provincie, il pagamento dell'indennità dovuta dalla Turchia alla Russia.

La Russia domanda 850,678 lire turche a saldo dell'indennità, e 1,096,529 rubli sulle spese di mantenimento dei prigionieri, da pagarsi sulla indennità della Grecia.

Dicesi che la candidatura di Karatheodori-pascià a governatore di Creta essendo fallita, la Porta avrebbe l'intenzione di proporne un'altra.

Nei circoli di Yildiz Kiosk ritengasi imminente il richiamo di Cambon.

La soluzione della questione cretese

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

Nei circoli politici si dice che la soluzione della questione cretese sia ormai accordata, e che alla fine di aprile quattro navi: una italiana, una inglese, una francese ed una russa scorteranno il principe Giorgio di Grecia a La Canea, dove egli assumerà l'ufficio di governatore.

I lavori parlamentari in Ungheria.

Budapest, 2 (*Stefani*). — *Camera dei magnati*. — Approvasi il bilancio; poscia si nomina una Commissione per discutere l'accordo finanziario con l'Austria.

Il re dei belgi.

Genova, 2 (*Stefani*). — Il re del Belgio è giunto alle 19,10; s'imbarcherà a bordo del *yacht Clementina*, che salperà domani per Villafranca.

Perdisincagliare una nave.

Augusta, 2 (*Stefani*). — La nave *Lombardia* è partita per Riposto per tentare il disincaglio del piroscafo *Emil*, incagliatovisi la scorsa notte.

Navigazione.

Bombay, 2 (*Stefani*). — Il *Singapore* è partito per Genova.

COSE DELL'ESTREMO ORIENTE

Un errore del Giappone

La *Rivista Marittima* ha iniziato da qualche mese uno studio parallelo delle recenti opere del Mahan e del Callwell, le quali, come è noto, costituiscono le più alte manifestazioni del pensiero storico applicato agli avvenimenti marittimi. Lo studio è opera di quel ben noto scrittore filosofo che è il comandante Bonamico, il quale, nello svolgimento del lavoro, ha manifestato concetti così vasti e vedute così elevate da imprimergli pregevolissimo carattere assolutamente originale.

Nel corso del suo studio il comandante Bonamico ha particolarmente esaminati: il conflitto anglo-olandese nella seconda metà del secolo XVII, la guerra di Crimea e la recente guerra cino-giapponese, analizzando così la correlazione e la reciproca influenza che i due fattori (marittimo e continentale) della potenza militare ebbero in quei grandi episodi.

Noi crediamo utile di richiamare in modo speciale l'attenzione di tutti coloro, uomini politici, diplomatici e militari, che seguono con interesse le vicende delle quali è oggi teatro l'Estremo Oriente, sulla parte del lavoro del comandante Bonamico che tratta del conflitto cino-giapponese, testè comparso nei fascicoli della *Rivista Marittima* di febbraio e marzo.

Dopo aver esaminato la storia, il carattere, le tendenze, le condizioni delle due nazioni rivali ed avere esposto brillantemente e studiato lo svolgimento del conflitto, il comandante Bonamico, rilevando le conseguenze risultate *post bellum*, ne trae conclusioni della più alta importanza.

Il Giappone — egli dice — ha saggiamente operato retrocedendo alla Cina contro un cospicuo compenso, facendo *bonne mine au mauvais jeu* della Russia, Francia e Germania, la parte settentrionale della provincia di Liao-Tung; ma è forse dubbio se abbia fatto ugualmente bene a cedere anche l'estrema parte meridionale comprendente Port-Arthur, Talienbay e Kinchow, la quale, per i caratteri quasi insulari, era facilmente salvaguardabile per mezzo di un forte potere navale contro le rivendicazioni della Cina, anche se spalleggiata da qualche nazione europea.

Il Giappone, cedendo quella grande Gibilterra dominante il Pecili, si è privato di un grande elemento di dominio militare e politico, e siccome per inefficienza navale della Cina, quella penisola verrà probabilmente occupata da qualche Potenza occidentale, così il Giappone si troverà in avvenire di fronte ad una situazione militare più complicata e difficile di quella che deriva dal preservato possesso della parte meridionale della penisola.

Ma la preservazione di questo possesso contro le cupidigie straniere era forse possibile?

Noi crediamo di sì.

Il possesso effettivo fortemente affermato avrebbe falciato le cupidigie, mentre la gelosia europea avrebbero fornito al Giappone opportunità di equilibrarsi con vantaggio, se assistito da un potere navale di prim'ordine, capace di preponderare nelle complicazioni internazionali.

Questo potere navale il Giappone non lo aveva, e benchè sia in atto di costituirlo, non lo ha ancora, e forse questa ragione, avvalorata da altre finanziarie, lo indussero alla retrocessione; ma noi crediamo che, data la situazione dell'Oriente e le rivalità europee, il Giappone abbia commesso un grave errore militare e politico retrocedendo la piccola penisola di Port-Arthur.

Il conflitto cino-giapponese fu una grande rivelazione. Esso ha innalzato a dignità di grande Potenza un ente negletto; ha dissipato il prestigio del più vasto impero mondiale, annientandone il potere marittimo. Ha spostato verso l'estremo Oriente le cupidigie europee; ha determinato l'origine di un nuovo periodo storico.

La profezia del Cantù, che sulla Cina pendeva il fato dell'India, e quella del Tintscof che presagì il volo delle aquile slave dall'Elba all'Amour, si stanno iniziando, ed il secolo venturo vedrà il compimento delle loro previsioni profetiche.

Anche l'Inghilterra vuole un lembo della Cina!

Pechino, 2 (*Stefani*). — Il ministro inglese ha reclamato al Tsung Li Yamen compensi pelle concessioni accordate ad altre Potenze.

IL BIDELLO

E' lì sulla porta del ginnasio il vecchio bidello. Nella primavera precoce il sole è già caldo dopo il mezzogiorno; un pulviscolo d'oro pare sparso nell'aria; il viale, coi gli alberi ancor tutti brulli, è tutto allagato di luce e solitario in quell'ora; solo i fanciulli che vengono a frotte da ogni parte lo riempiono del loro vocio, del loro movimento; i berretti bianchi di uniforme scintillano sulle belle teste adolescenti.

A quell'ora il vecchio bidello sta volentieri sulla porta. Egli si dà l'aria di sorvegliare i ragazzi, che fanno volentieri il chiasso davanti alla porta della scuola; i professori vanno tardi, più tardi che possono; è così dolce fare il chilo dopo colazione, in quei primi tiepidi meriggi! Il preside ha l'asma, e non viene così presto; tutti quegli scolari sono lì, sotto la guardia del vecchio bidello; e vengono tutti presto, a posta, per godere di quella mezz'ora di sociévole libertà; è la parte più bella della giornata.

Gionata, davvero, non dà loro suggezione, benchè abbia in tasca un librettino e una matita che mostra qualche volta ai più riottosi, con fare di minaccia.

Egli ha veramente dal preside l'incarico di notare gli scolari indisciplinati, che nell'entrata facessero qualche disordine, ma Salati, un allievo di terza, molto svelto, che è nella confidenza di Gionata, ha dato solennemente la sua parola d'onore che quel librettino è ancora intatto, e i fogli ne sarebbero candidissimi se non diventassero a poco a poco neri, nelle tasche del bidello al contatto giornaliero di una sua vecchia pipa.

Qualcuno di quei monelli ha osato anche asserire che la longanimità di Gionata potesse dipendere dal non saper egli scrivere; ma Salati gli dimostrò che era una calunnia; primo, perchè tutti i bidelli devono sapere leggere e scrivere, altrimenti non sarebbero assunti a questa carica importante; secondo, perchè Gionata, in particolare, era stato nella sua giovanezza nientemeno che guardia municipale, e le guardie municipali tutti vedono che sanno scrivere; e si può assicurarsene quando una tranvia urta in una cittadina, o quando qualcuno consegna un oggetto trovato, o quando un cane è posto in contravvenzione.

— O una bicicletta..... — disse Rossi, che se ne intendeva.

— O se uno cade e si fa male....

— O c'è un ubbriaco....

— O come quando io ho trovato un bambino, che non sapeva tornare a casa, e l'ho dato a una guardia.....

Basta, le prove si moltiplicavano, e tutti erano oramai convinti che le guardie municipali sanno scrivere. Ma Gionata era proprio stato una guardia municipale? Come si poteva esserne sicuri? E se ciò era vero, perchè da guardia era diventato bidello?

Era un problema che occupava spesso le menti di quei fanciulli, quando lo vedevano stare così immobile sulla porta, a guardarli coi suoi occhi grigi, affondati in una fitta rete di piccole rughe; il capo candidissimo, sotto il berretto d'uniforme, tremolava lievemente; la barba scintillava nel sole. Da quanto tempo era in quella scuola? Nessuno, nemmeno dei più anziani, lo sapeva; tutti ricordavano di averlo sempre veduto, con la stessa barba bianca, la stessa testa tremolante sotto il berretto di uniforme.

Intanto il chiasso dei ragazzi, sul viale davanti alla scuola, è assai cresciuto. Le frotte si sono fatte più rumorose, i capannelli più frequenti; i berretti bianchi splendono nel sole più vivi, più mobili. Le risa scattano frequenti, di quella sonorità propria dell'adolescenza, una sonorità d'oro. I discorsi sono vivaci, tumultuosi, vi è una questione fra Salati di terza, e Borgi, di quinta; Borgi è figlio di un consigliere comunale, clericale; Salati è figlio di un colonnello; i ragazzi hanno già nel loro sangue la dissidenza dei padri.

Borgi dà del *calabrese* a Salati, che è di Cosenza; Salati dà del cretino a Borgi; e tutti e due si danno l'un l'altro dei pugni sulle cartelle, sonori come colpi di tamburo.

E' allora che il vecchio bidello interviene. Nella mano sinistra ha il famoso libretto delle note, nella destra la matita; egli viene verso i contendenti, con passo incerto, che tenta di essere rapido. Arriva nel momento che il berretto di Borgi vola nel rigagnolo, sul ciglio della strada.

— Vigliacco! — grida Borgi, e tira un formidabile calcio. Ma Salati si è scansato e il calcio colpisce la gamba del vecchio bidello, che traballa, con un gemito, e cadrebbe, se Salati pronto non lo afferrasse. Il libretto delle note e la matita son volati in terra; Ferrari, uno della prima, li raccoglie con un certo rispetto. Borgi ha l'aria ben mortificata; guarda il vecchio bidello, che è lì, appoggiato a Salati, con un viso bianco, con la barba tremolante.

— Vi ho fatto male? — balbetta.

— Oh non è nulla! E' la gamba rotta, quella che mi duole sempre. Ma, ragazzi, ragazzi! io riferirò al signor preside.

— Voi dunque avete una gamba rotta? — chiede Salati, mentre lo aiuta a tornare, piano piano, verso la scuola. La frotta dei fanciulli vien dietro, curiosa, un po' commossa.

— Sì, è da tanti anni. E anche un braccio, questo — e accenna il sinistro. — Fu quando bruciò la casa Paoletti.... C'erano dei bambini nella camera.... Stavano per bruciare..... Io riuscii appena a trarli fuori, poveri piccini, e poi dovetti saltare per la finestra.....

Era ritornato al portone della scuola, camminando adagio, trascinando la povera gamba. I ragazzi ora lo guardavano con aria di stupore e di ammirazione, quel vecchio, che aveva salvato dal fuoco dei fanciulli! Borgi poi veniva dietro, molto rosso, con gli occhi bassi.

Ed ecco il signor preside. Egli viene lentamente, con le spalle un po' curve, la testa nelle spalle; nel viso i piccoli occhi acquistano una grande severità dagli occhiali d'oro.

— Che c'è? — domanda egli sospettoso.

Il vecchio bidello diventa rosso.

— Niente, signor preside, ho urtato la gamba in un sasso....

Egli è di nuovo ritto sulla soglia, al suo posto, in posizione militare: i ragazzi gli sfilano davanti, si perdono per le scale. Ma oggi pare che tutti, passando, abbiano per lui una occhiata rispettosa: gli sguardi corrono pure a quella gamba, dove è caduto il calcio di Borgi; sulla stoffa turchina dei calzoni vi è rimasto il segno del piede.

E quando sono passati tutti, il vecchio bi-

delle rientra anche lui; siede sulla sedia, che è sul pianerottolo, e chinando la rotta stanca persona, prende fra le mani la gamba indolenzita, e rimane assorto, dietro i rumori che gli pervengono in alto, lontano, nei corridoi e nelle classi.

Luigi di San Giusto.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale.

Gobbo, tenente generale, comandante la Divisione militare di Messina, è esonerato dalla carica di membro effettivo della Commissione centrale istituita a Roma per l'esame delle note assegnate ai magazzini centrali militari — Ferrucchetti, maggiore generale, comandante la Brigata *Alpi*, è nominato membro effettivo della suddetta Commissione — Pelloux, tenente-generale, comandante il IX Corpo d'armata, è nominato presidente della Commissione per l'esame delle proposte per le ricompense al valor militare, in sostituzione del generale Di San Marzano.

Corpo di Stato Maggiore.

Rocca, capitano nel 13° reggimento fanteria, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e destinato a Perugia — Angelotti, tenente-colonnello delle truppe d'Africa, è trasferito addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Malladra, tenente di fanteria in servizio presso lo Stato Maggiore d'Africa, è destinato in servizio allo Stato Maggiore presso il Comando della Divisione di Genova.

Arma di fanteria.

Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori nell'arma di fanteria in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dal mese di marzo 1890 e marzo 1892 sono rispettivamente aumentati al 2° ed al 1° aumento sessennale dello stipendio dal 1° aprile 1898.

Raynieri, maggiore nel 14° reggimento fanteria, è collocato in disponibilità — Pompei, maggiore nel 14° reggimento fanteria a disposizione, è destinato al 1° battaglione id. — Desiderato, tenente nel 6° reggimento bersaglieri, è trasferito nel 16° reggimento per sua domanda — Norris, tenente nel 41° reggimento, è trasferito al 51° id. — Casale, tenente nel 41° reggimento fanteria, è trasferito al 77° reggimento fanteria — Pino, sotto tenente nel 1° reggimento fanteria, è trasferito al 7° fanteria — Bono, tenente nel 17° reggimento fanteria, è trasferito al 41° reggimento fanteria.

Arma di artiglieria.

Brunati e Montanini, capitani ufficiali di ordinanza di S. A. R. il Duca d'Aosta, cessano da tale carica per compiuto quadriennio, sono nominati ufficiali di ordinanza onorari del Duca stesso e destinati al 1° reggimento artiglieria — Bichetta, capitano nel 8° reggimento artiglieria, e Spurgazzi, capitano nel reggimento d'artiglieria a cavallo, sono nominati ufficiali di ordinanza effettivi del Duca d'Aosta — Parreschi, capitano d'artiglieria (treno) in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti — Pastore, capitano nella 4ª Brigata da fortezza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno.

I seguenti tenenti d'artiglieria sono promossi capitani: Maggiaro, del 15° regg., destinato al 17° id. — Montanari, del 18° regg. artiglieria in servizio allo stato maggiore presso il Comando della Divisione di Cuneo, trasferito alla Direzione d'artiglieria a Torino, continuando nello stesso reggimento — Torti, del 16° regg. fanteria, trasferito al 7° regg. (treno) — Sacchi, capitano nel 6° regg. d'artiglieria, è esonerato dalla carica di aiutante maggiore — Calegari, capitano nel 6° regg. id., è nominato aiutante maggiore — Montanari, Tallarigo, Merrone, Allievi, Zampolli, capitani presso la Direzione d'artiglieria a Torino, sono collocati in disponibilità — Castagnola, capitano in disponibilità, cessa di essere a disposizione ed è trasferito al reggimento d'artiglieria da montagna — Di Saluzzo di Paesana, capitano a disposizione, è trasferito al 15° regg. d'artiglieria — Corrado, capitano presso la Direzione d'artiglieria alla Maddalena, è trasferito alla 4ª Brigata da fortezza — Gollara, capitano nel 19° regg. d'artiglieria, è trasferito al reggimento d'artiglieria a cavallo.

Arma del genio.

Antonucci, tenente presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Messina, è trasferito alla Direzione del genio a Genova.

Personale permanente dei Distretti.

Zeri, tenente-colonnello nel 80° regg. fanteria, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante del Distretto di Campagna — I capitani nel ruolo del personale permanente dei Distretti in servizio attivo, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dal marzo 1886 e marzo 1892, sono rispettivamente aumentati al secondo e primo aumento sessennale dello stipendio dal 1° aprile 1898.

Corpo sanitario.

Pettinelli, tenente-medico in aspettativa, per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio a Savona, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti. — Vedora, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia a Finale Marina (Savona) e ammesso a concorrere agli impieghi, è richiamato in servizio presso il 2° alpini. — Corte, maggiore medico presso l'Ospedale militare di Torino e comandato alla Scuola di guerra, è trasferito alla Scuola di guerra.

Corpo del commissariato.

Pernigotti, capitano-commissario presso la Direzione del Commissariato del 4° Corpo d'armata a Genova, è destinato ivi.

Corpo contabile.

Bossi, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Torino, e Dalmino, id. id. id. a Costigliole d'Asti, sono ammessi a concorrere agli impieghi vacanti.

Impiegati civili.

Musso, aiutante-ragioniere presso l'Officina di costruzione a Genova, è sospeso dall'impiego per mesi sei con la perdita dell'intero stipendio.

Ufficiali in posizione ausiliaria di complemento, milizia territoriale.

Gerresio, colonnello nel personale dei Distretti a Voghera, è ricollocato in posizione ausiliaria — I seguenti ufficiali in servizio temporaneo presso il Corpo od Ufficio per ciascuno indicato sono ricollocati in posizione ausiliaria dal 1° aprile: Ghiron, maggiore di fanteria del 2° alpini; Gurino, maggiore del 4° alpini; Rosso, maggiore in Alessandria — Guy, capitano nel personale permanente dei Distretti, è ricollocato nella posizione ausiliaria — Bongiovanni, capitano d'artiglieria (treno) del Distretto di Alessandria, è richiamato in servizio temporaneo presso il 2° alpini quale ufficiale addetto al Magazzino di mobilitazione del battaglione di Vinadio.

Merlin, capitano nel personale permanente dei Distretti a Torino, è richiamato in servizio al 2° id. a Fenestrelle — Riso, capitano del genio in servizio temporaneo presso il 2° genio, è ricollocato nella posizione ausiliaria — Fossati-Reyneri, sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria a Torino, già in servizio in Africa ed attualmente in licenza straordinaria, è ricollocato in congedo — Toscanelli, tenente a Torino, è destinato per la mobilitazione e deposito al Distretto di Torino — Longhi, tenente in Alessandria, id. id. id. in Alessandria — Venne accettata la dimissione dal grado, rassegnata dal capitano nella milizia territoriale Florio a Novara — Lupi, sottotenente di fanteria a Vercelli, è chiamato in servizio senza assegni per giorni trenta.

Il Tevere minaccioso.

Roma, 2, ore 17. — Per le grandi pioggie avvenute nell'Umbria, oggi il Tevere è straordinariamente ingrossato e minaccioso. Esso trasporta rottami ed alberi. I bassifondi del Pantheon sono completamente inondati.

Oggi, dopo dieci giorni di pioggia, il tempo si è rasserenato.

Pisa minacciata dall'Arno.

Ci telegrafano da Pisa, 2, ore 15,50:

L'Arno è gonfio straordinariamente; l'acqua raggiunge quasi il livello delle spallette.

Il ponte della fortezza è pericolante. La truppa è consegnata per eventuali operazioni di salvataggio. La cittadinanza è impressionata.

***

Pisa, 2 (*Stefani*). — L'Arno e gli affluenti sono in piena causa le incessanti e forti pioggie.

Presso Pontedera, il torrente Era ruppe il ponte della ferrovia, rimanendo così interrotta la linea di Pisa-Firenze.

Il torrente Cascina inondò Ponsacco.

Sperasi che presentemente le piene diminuiscano.

***

Firenze, 2 (*Stefani*). — La piena dell'Arno e del Canale d'Usciana cagionò oggi a Castelfranco di sotto e Santa Maria del Monte la rottura degli argini e l'inondazione delle pianure circostanti. Nessuna vittima. Si procede con barche al soccorso delle famiglie isolate. L'inondazione in Firenze decresce.

Il naufragio d'un piroscafo russo.

Catania, 2 (*Stefani*). — Il piroscafo *Emil*, incagliatosi la scorsa notte presso Riposto, appartiene al compartimento di Kiel, carico di cereali.

Una corazzata russa a Napoli.

Napoli, 2 (*Stefani*). — E' arrivata la corazzata russa *Nicola I*.

Un ufficio telefonico distrutto da un incendio.

La *Stefani* ci comunica da **Zurigo**, 2:

Stamane, circa le ore 9, scoppiò un incendio alla stazione centrale dei telefoni in causa del corto circuito, la neve avendo probabilmente fatto toccare i fili della tranvia elettrica su quelli del telefono.

L'incendio si propagò così rapidamente che dopo cinque minuti le fiamme uscivano dalle finestre. Il personale dovè fuggire; una telefonista fu leggermente ferita.

Dopo un'ora di lavoro il fuoco fu spento. Il tetto, il quarto piano e tutti gli apparecchi telefonici sono distrutti. Tutte le comunicazioni telefoniche per lungo tempo rimarranno interrotte.

Gli Italiani di Dalmazia.

X ci scrive da Trieste, 1° aprile:

Le condizioni degli italiani della Dalmazia si fanno sempre più tristi. Essi rivolsero un caloroso appello ai deputati del Club italiano invitandoli a richiamare l'attenzione del conte Thun su di uno stato di cose addirittura intollerabile. Vi basti questo fatto. Sono dodici anni che i 3000 italiani di Spalato domandano al Governo una scuola popolare italiana. Il Governo dopo dodici anni di suppliche e di memoriali ha fatto le viste di concederla, ma c'è il Consiglio scolastico provinciale, composto tutto di croati, che vi si oppone energicamente.

« Se gli italiani vogliono studiare — dicono — vadano alle scuole croate! »

Continuano gli scioperi a Trieste.

Ci scrive *X* da Trieste, 1° aprile:

Lo sciopero dei fonditori si estende. Questa mattina in nessuna delle fonderie si presentarono al lavoro gli operai ed apprendisti fonditori ed ottonai, i quali intesero dichiararsi con tale atto solidali con gli scioperanti dell'Arsenale del Lloyd. Il numero totale degli scioperanti ascende a 300. Causa questo sciopero molti importanti lavori dovettero venir sospesi con grave danno dell'industria navale.

Pietro Loti collocato a riposo.

Ci scrivono da Parigi, 30:

Il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato stamane un decreto presidenziale, il quale colloca a riposo quindici tenenti di vascello, tra i quali si trova Giuliano Viaud, il quale non è altri che Pietro Loti, il celebre scrittore marinaio, membro dell'Accademia francese.

Pietro Loti ha 48 anni ed era tenente di vascello da 17 anni: egli occupava il sesto posto sulla lista d'anzianità del suo grado.

Pietro Loti cesserà dunque dall'appartenere all'attività dal 15 aprile prossimo. Egli riceverà la pensione che spetta al grado di capitano di corvetta, conformemente alla legge.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Ucciso per venti centesimi.

CREMA, 1. — Nel Comune di Capralto, mentre certo Teboldi Angelo, di anni 25, pagava il conto all'oste, veniva involontariamente urtato dall'amico Guerini Giuseppe, di anni 27.

Siccome per l'urto erano caduti venti centesimi che non potè rinvenire, il Teboldi apostrofò il Guerini, il quale col manico di una scopa colpì al basso ventre il Teboldi, che cadeva lamentando dolori atroci. Fatto rincasare, nel mentre si credeva ad una cosa da nulla, dopo circa 21 ore il disgraziato Teboldi moriva.

Dall'autopsia risultò che la morte fu prodotta dalla lacerazione di un intestino.

Le truffe di una sedicente Banca di prestiti.

NAPOLI, 1. — Certo Antonio Manfredi, esercente una Banca di prestiti, con abilissimi raggiri era riuscito a farsi consegnare molti titoli di rendita del valore di lire 62,000 dal signor Alberto Muzi, di 25 anni, inabilitato da parecchio tempo con sentenza del Tribunale.

Il Muzi, che è sotto tutela di un suo fratello maggiore, consegnò i titoli, ricevendo solo quattromila lire, e per giunta dodici quattro cambiali di mille lire ognuna!

Il fratello del Muzi denunziò l'accaduto all'ispettore Mamone Capria, il quale, coadiuvato dal delegato Gaudio, è riuscito a sequestrare i titoli di rendita e le cambiali.

Il Manfredi però è latitante.

Egli è inoltre contravventore alla legge di pubblica sicurezza, perchè esercitava clandestinamente la sedicente Banca.

Due fratelli annegati.

PIACENZA, 1. — A Mortizza fratello e sorella Ferinoli, di ritorno dalla scuola, rincorrendosi per trastullo sul ponte del Rifiuto, caddero nel torrente allo sbocco in Po e miseramente annegarono.

Malgrado le attivissime ricerche fatte i due cadaveri sono irreperibili.

Impazzito per causa di un Municipio.

TREVISO, 1. — Un povero fruttivendolo, la cui baracca era piantata fuori Barriera Garibaldi, ebbe più volte l'ordine di sloggiare da quel punto e di costruire una più decente bottega.

Le condizioni economiche tristissime gli impedirono di farlo, e ieri, senza altre intimazioni, gli agenti municipali atterrarono la baracca, unica risorsa del poveretto che ha la moglie incinta ed un figlio malato.

L'infelice è divenuto matto pel dolore e venne rinchiuso oggi, alle 11, all'ospedale.

Un caporale ucciso da un cavallo.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,10:

Nel pomeriggio, alla caserma del Macao, il caporal maggiore del 13° artiglieria, Augusto Nava, d'anni 22, cercandosi ad abbeverare il cavallo, riceveva un calcio in pieno petto. Cadde a terra senza emettere un grido. Durante il tragitto per giungere all'Ospedale militare, egli spirava.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BIELLA.

In memoria del dottor Guelpa. — Un gentiluomo biellese ci scrive in data del 2:

Pochi uomini, come il dottor Giuseppe Guelpa, morto ieri nella tarda età di 81 anni, si sono resi in vita più utili al loro paese. Idrologo distinto e fidente nelle sue imprese, iniziò — primo in Italia — la cura idroterapica fondando il suo ben noto stabilimento d'Oropa. Senza di lui forse il Biellese non sarebbe divenuto un angolo di Svizzera italiana, una stazione balneare invidiata: l'opera sua fu dunque pel nostro paese un'opera di vera rigenerazione.

Tramandare ai posteri il nome del dottor Guelpa è dunque dovere pei biellesi, ed è a sperarsi che la città capoluogo vorrà prendere qualche iniziativa in proposito sia intitolando al defunto qualche piazza o via, sia aprendo una sottoscrizione per un monumento che lo ricordi ai presenti ed ai futuri.

CUNEO.

1 aprile (*Poss.*). — **Grave disgrazia.** — La scorsa notte, sullo stradale provinciale Cuneo-Alba, fra le frazioni San Sebastiano e Madonna presso Centallo, certo Armillano, negoziante in [illegible], rincasando nella nostra città, mentre se ne ritornava dal mercato, addormentatosi sul carro, nell'attraversare una cunetta, veniva sbalzato dal carro stesso. Il povero uomo rimase sotto le ruote, riportando la frattura della coscia sinistra. Coll'aiuto di alcuni contadini e d'un suo compagno di viaggio, certo Francesco Costantino, venne alla bell'e meglio adagiato sul carro e ricoverato più tardi al nostro ospedale. Gli si riscontrò una grave frattura, che lo obbligherà a letto per una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

— **Un scampato bello.** — In territorio di Cervasca certo Audisio Andrea, ubbriacatosi con due o tre giovani, venne da questi urtato. Non avevo ancora fatto tempo di mutar loro parola che i medesimi gli furono addosso, tempestandolo di pugni e calci, e, quasi che tutto questo non bastasse, presolo per la cintola, lo gettarono giù da un ponte alto circa cinque metri. Raccolto più tardi da alcuni passanti gli si riscontrarono diverse ferite, ma non di grave entità, per cui se la caverà in una ventina di giorni. Si attribuisce il fatto a puro impulso di brutale malvagità. Uno degli assalitori si rese latitante.

FOSSANO.

2 aprile (*Sr*). — **Gli ufficiali della Scuola di guerra a Fossano.** — Col primo treno giunsero fra noi, accompagnati da un colonnello ed altri ufficiali superiori, gli allievi della Scuola di guerra. Notavansi tre ufficiali serbi ed alcuni rumeni. Visitarono il polverificio.

Alle 12 pranzarono al *Leon d'oro*.

Ripartirono col treno delle 14.30.

MORTARA.

1° aprile (*Pred.*). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera si è radunato questo Consiglio comunale in seduta straordinaria di seconda convocazione, sotto la presidenza dell'ingegnere Gregotti. Erano presenti 18 consiglieri su 20.

Si delibera la riduzione del dazio sugli agrumi, perchè essi vanno la legge ed una tassa semiproibitiva, portandolo da lire due ad una per quintale, rifondendo l'appaltatore per gli eventuali danni che venisse a patire. Si accettano le dimissioni del cav. capitano P. Mazzini da consigliere comunale, carica ritenuta dal dimissionario stesso incompatibile colla sua qualità di cassiere della Banca popolare. Assistente dell'esattoria comunale, il Sindaco comunica al Consiglio una lettera del collega Stefano Bolandi, che propone venga intitolata una via della città col nome di Felice Cavallotti. Aggiunge inoltre che la Giunta ha deliberato di sospendere ogni provvedimento in merito. Su questo parere non è però il consigliere *Bolandi*, il quale insiste perchè si deliberi seduta stante. Dopo viva discussione, poste ai voti le due proposte, quella della Giunta e del Bolandi, entrambe vennero respinte con voti 9 contro 9. (*Voci commenti nel pubblico*).

Dopo di ciò, il Consiglio si ritira in seduta privata per deliberare intorno alle dimissioni date dal signor Sarzano Carlo da maestro elementare e provvedimenti relativi.

NIZZA MONFERRATO.

1 aprile (*T. T.*). — **Un colpo di rivoltella.** — Oggi verso le 11,30 certo Scaglione Giuseppe, di Mombaruzzo, presentavasi all'armaiuolo Barbero Pietro per far riparare una rivoltella. Nel presentargli l'arma, fece scattare il grilletto, ne partì un proiettile, il quale colpì ferendo mortalmente sotto la mammella sinistra il povero Barbero. Le guardie municipali Rinaldi Francesco e Poggio Francesco lì per lì si trovarono, accorsero alla detonazione e accompagnarono lo Scaglione dal maresciallo Zanon, il quale lo trattenne in arresto.

Il nostro pretore si recò prontamente sul luogo per le constatazioni di legge.

I dottori temono di non poter salvarlo; non riuscirono ancora ad estrarre il proiettile.

VERCELLI.

2 aprile (*A.A.*). — **Vandalismo rurale.** — A Ronsecco, la scorsa notte ignoti malfattori, entrati nella vigna del sig. Gengini Francesco, vi recisero 752 piante di viti, cagionando al proprietario un danno che si calcola superiore a lire due mila.

Nessun indizio sui vandali.

— **L'ampliamento della stazione.** — La Direzione generale della Mediterranea ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici il progetto pei lavori di ampliamento della nostra stazione ferroviaria, di cui vi scrissi tempo fa, resi necessari per lo sviluppo preso dagli scambi e per agevolare le manovre dei treni.

La spesa preventivata per questi lavori ammonta a L. 26.431,10, compreso il materiale di armamento. Esaurite le pratiche preliminari, si darà subito mano ai lavori attesi da tanto tempo.

Il Comitato inquirente a Fossano.

Fossano, 2 aprile.

(*Sr.*) — Gli onorevoli membri del Comitato spiegano una grande attività. Lavorano dalle 9 alle 12 e dalle 22 a notte inoltrata. Sentirono, fra gli altri, e lungamente, l'avv. Colombo, il cav. Manna, sindaco di Centallo, l'avv. Carreno, sindaco di Carrù, il cavaliere dott. Mansulon, il signor Valentino, l'avvocato Anfosso e, in contraddittorio, il dott. cav. Ricolfi e il signor Gabutti.

Oggi, alle 10,30, i commissari restituirono la visita alla Giunta in Municipio.

Il ricevimento del Comitato inquirente in Municipio riuscì cordialissimo.

Prestavano servizio d'onore i pompieri in alta tenuta. I valletti vestivano la storica divisa rossa.

Gli onori di casa erano fatti dal prosindaco Oreglia, dagli assessori comm. dott. Gatti, signori Miglio e Dellino, e dal segretario-capo cav. Lingua.

Gli onorevoli Giusso, Marcora e Stelluti-Scala si dimostrarono soddisfattissimi delle accoglienze avute.

I membri del Comitato hanno ultimati i loro lavori oggi, avendo licenziati molti testimoni citati; partirono col treno delle 14.10.

SPORT

Un Concorso ippico a maggio.

In occasione delle feste per l'apertura dell'Esposizione, e precisamente nei giorni 7, 8, 9 maggio, la Società Nazionale Zootecnica, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta, e delle Auguste Principesse, terrà un grandioso Concorso ippico, che, per importanza e per le attrattive speciali, risponda degnamente alla solennità del patriottico avvenimento.

Per eccezionale concessione del Ministero della guerra, potranno prendere parte al Concorso *tutti gli ufficiali delle armi a cavallo dei 12 Corpi d'armata*, nonchè gli ufficiali ed istruttori della Scuola di cavalleria di Pinerolo.

Ai signori ufficiali saranno accordate dal Ministero tutte le agevolezze (indennità e trasporti) determinate dalle istruzioni pei *militari*, e da quelle speciali, che furono in questi giorni segnalate ai rispettivi comandanti di Corpo.

Il programma del Concorso comprenderà categorie per cavalli montati, presentati all'ostacolo; ed ognuna di esse sono assegnati *premi in denaro* per L. 3000; oltre a varie medaglie concesse dal Governo; oggetti d'arte, coppe d'onore per la Scuola di cavalleria, ecc.

La gara generale per l'assegnazione dello *scudo d'onore* verrà disputata colle norme stabilite nei precedenti concorsi.

E' altresì compresa nel programma particolareggiato, che sarà quanto prima pubblicato, una gran Gara speciale « Italia », alla quale viene assegnato uno splendido cavallo da caccia.

In complesso la Società Nazionale Zootecnica spenderà la somma di L. 25,000 circa, allo scopo di rendere il concorso di quest'anno degno del faustissimo avvenimento che Torino si propone di festeggiare.

Persuasi che il risultato sarà pari agli sforzi ed al nobile intento che la Società Nazionale Zootecnica, già così benemerita della cittadinanza nostra, e dell'incremento economico del Paese, si propone, facciamo fervidi voti che il Concorso ippico da essa bandito abbia un completo successo.

Le elezioni alla Società di tiro a segno di Torino.

Le elezioni della presidenza della Società di tiro a segno, che avranno luogo oggi, rivestono quest'anno un carattere di eccezionale importanza pel compiersi della *Grande gara generale*.

Un appello firmato da *molti tiratori* rileva che la Società di Torino deve all'opera sagace, prudente e perseverante dell'attuale Presidenza l'onore di ricevere quest'anno le rappresentanze di tutte le Società di tiro italiane e di molte estere.

Lo stesso appello perciò esorta i soci tiratori a confermare il mandato alle cariche presidenziali alla Presidenza attuale, affinchè con maggior lena ed abnegazione presti l'opera sua per la definitiva organizzazione della *Gara generale*, ed invita quindi caldamente i soci a votare compatti per Roux avv. Luigi — Dalbesio ingegnere Adolfo — Parato avv. Carlo — Cerotti avvocato Cirillo.

Corse ciclistiche.

Tempo permettendolo, oggi, alle ore 14 avranno luogo al Velodromo sul corso Dante oltre al *match* Chiuo-Singrossi, altre corse internazionali professionisti, fra le quali la decisiva della gran Gara Torino.

REATI E PENE

Il processo di Cesira Spagna.

Udienza pomeridiana del 2 aprile.

Si svolse nel pomeriggio di ieri completamente il dibattimento a porte chiuse, essendosi occupata tutta l'udienza per l'interrogatorio dell'Alcardo Manzato, che non ha saputo tenere un contegno reciso e sicuro nelle sue affermazioni, le quali suonarono ben diversamente dalle deposizioni della fanciulla.

Si discussero particolari riguardanti i mezzi con cui lo studente, sbalordito dalle impensate conseguenze del suo fallo, avrebbe tentato prevenirle. Si sentì l'esame che il dottore Carbonelli fece sul corpo dell'accusata, quando dalle carceri momentaneamente fu affidata alle sue cure, mentre doveva essere ricoverata nella sezione delle ricoverate che dipendono dal professore Tibone; e si diede finalmente lettura di quelle fatali lettere che, provocando la disperazione della povera ragazza, furono causa del terribile dramma.

Il dibattimento sarà ripreso martedì mattina, e saranno uditi i numerosi testi, le deposizioni dei quali desteranno viva curiosità.

Una folla straordinaria, straboccevole, aveva preso d'assalto le varie porte d'ingresso, sperando che esse si aprissero, così che si dovette sbarrare il portone massiccio ed usare la forza per far sgombrare il cortile tra gli urli ed i lazzi del popolo, che commenta vivamente il dramma, parteggiando quasi unanimemente per l'eroina.

Andavano a ruba i giornali, di cui si divoravano con forte curiosità i rendiconti, tra vivaci discussioni.

Ed il processo va sempre più destando un immenso interesse, come altra volta difficilmente, e v'è quindi un certo apparato di forza, con severissimi ordini di reprimere qualsiasi troppo vivace partecipazione del pubblico nell'uno o nell'altro senso al dibattimento.

Presidente: Storchi; Pubblico Ministero: Forni; Difesa: avvocati Nasi e Cerrandino; Parte civile: avv. Brondi e procuratore Chiesa.

Contro gli anarchici di Carrara.

Casale Monferrato, 2 aprile.

(*c. c.*) — L'udienza di stamane è cominciata con un nuovo confronto del Magnani Primo con Destefani Costante, teste citato dal presidente.

Questi attestò che il Magnani gli dichiarò avere deposto che Fiaschi era in Carrara la sera dell'attentato Salsano, ed insistendo il teste sulla possibilità di un equivoco e sulla opportunità di riserve al riguardo nella deposizione giurata avanti la Corte d'Assise, Magnani replicò: « Ormai ho detto così e non voglio passare per un minchione. »

Richiamato il Magnani questi dichiarò di non avere mai parlato di questa circostanza col teste. E così la questione Magnani è rimasta allo *statu quo*.

Nell'imminenza delle feste pasquali, ad evitare che si interrompa la discussione della causa e più ancora per aderire al desiderio vivissimo dei giurati, la Corte rinvia la continuazione del dibattimento a martedì 12 corrente aprile fra gli scambi di auguri per le buone feste.

Emigranti ungheresi truffati.

Abbiamo da Genova, 2:

Dinanzi alla sesta Sezione del nostro Tribunale si discuterà il 23 corrente il processo a carico di certo Antonio Gergolet, ex-ufficiale dell'esercito austriaco, ed altri con lui imputati di truffa a danno di molti emigranti ungheresi.

Gli emigranti venuti in Genova per imbarcarsi pel Plata vennero consigliati dal Gergolet, che si occupava appunto di affari di emigrazione, a cambiare la moneta austriaca che possedevano in moneta argentina.

Per effettuare il cambio il Gergolet conduceva gli emigranti dal cambiavalute Pentet, che consegnava loro poco più di una lira sopra un valore di due lire, ricavando così un indebito lucro, che per il numero degli emigranti presentatisi al cambio ascese a parecchie migliaia di franchi, divisi poi fra il Gergolet, il cambiavalute e gli altri associati che dovranno rispondere in comune di truffa continuata.

Difensori l'avv. cav. Erizzo, Oreste Bonati, Poggi e Luigi Rossi.

COLLEGIO DI CARMAGNOLA

A Piossasco e ad Orbassano.

Ieri il comm. Roux fu a Piossasco alle ore 17, accolto all'ingresso del paese dal sindaco cavaliere Cruto, dagli assessori Ragis Antonio, Gattino Gaspare, Fenoglio Vincenzo, Venisio, dai consiglieri Pugnante Mattia, Germena Giuseppe, Camandone Giovanni, Carpinello Emilio, Brero Emilio, dai signori Gino Giovanni, dott. Cesano, dott. Martino, farmacista Dovis, maestro Asdrubale, maestro Venasca, Fenoglio Silvio, Caselli Giovanni e moltissimi altri dei quali ci spiace non ricordare il nome.

La brava Musica locale volle onorare il candidato, ritenendo laute proposte perchè si astenesse. Gli avversari poi erano ricorsi ad un nuovo strano di boicottaggio: avevano radunati parecchi elettori in un giardino colla proibizione di uscire mentre il comm. Roux teneva la sua conferenza al teatro. Ma il boicottaggio fece fiasco completamente: il teatro era ripieno di folla: non esageriamo dicendo che fra elettori, donne e ragazzi vi erano più di 1200 persone.

Il comm. Roux parlò applauditissimo, svolgendo il suo programma. Fu presentato con un splendido, applaudito discorsetto del dottor Cesano, consigliere comunale. Prese in seguito la parola il dottor Vincenzo Martino, che con acconcie ed applaudite parole disse dei meriti del comm. Roux.

Quindi si formò un numeroso corteo che accompagnò, colla fanfara in capo, l'on. Roux alla vettura: strada facendo, il corteo si incontrò con una processione organizzata dagli avversari, i quali dimostrarono anche qui di mancare completamente di ogni serietà. Bisogna davvero rendere omaggio al senno della popolazione di Piossasco se nulla successe, e se i due cortei poterono sfilare ordinatamente l'uno accanto all'altro.

Ad Orbassano il comm. Roux, presentato dal prof. Pastore, parlò pure applauditissimo nel salone della Società operaia, alla presenza di un pubblico affollatissimo di elettori, che ascoltò attentamente l'oratore e lo applaudì vivamente. Parlò in seguito applauditissimo Augusto Franzoi. Seguì poi una riunione di amici, alla quale presero parte influentissimi elettori.

Orbassano e Piossasco, che non si comprano nè si vendono, daranno oggi una splendida dimostrazione all'on. Roux.

Da **Carignano**, 2 aprile:

« *Ill.mo signor commendatore Pugnetti*

Carmagnola.

« Grazie e grazie dall'animo per la sua così eloquente protesta. Era tempo che dalla patria di un Reyneri, di un Bertini, e di un Berti, e di tanti altri uomini insigni era tempo che da codesta antica Atene del Piemonte si elevasse una voce serena, imparziale ed autorevole per protestare contro la decadenza elettorale.

« Grazie ancora una volta, e che Dio la benedica.

« *Pel Comitato elettorale*

« Avv. Peyretti. »

***

Da **Orbassano**, 2:

Leggo in un giornale torinese un articolo firmato dall'avv. Quagliotti Oreste di qui, dove è tirato in ballo il mio povero nome!

Ci tengo a far sapere che del suddetto grande elettore di Rossi *senza esserlo (perchè cancellato dalle liste politiche in seguito ad una recente condanna per reato contro il padre)*, non mi curo per nulla, essendo lei indegno d'una polemica con persona che coi Tribunali nulla mai ebbe a che fare.

Questo per la verità!

Gli onesti elettori orbassanesi protestano con me che questo individuo alzi la voce a loro nome.

Dottor Quaglia Sisto.

L'insuccesso del Rossi a Poirino.

Ci scrivono da **Poirino**, 2:

Ieri fu l'avv. Rossi fra noi, arrivando in cilindro, accompagnato anche da molti non elettori raccolti nei diversi paesi del Collegio nonchè da suo fratello l'ingegnere. Nel nostro paese venne accolto da quattro o cinque consiglieri e da un'infinità di ragazzaglia attratta dai dolci e dai soldi che a piena mano il spandevano da certuni perchè si gridasse *Viva Rossi*.

I fautori del Rossi avevano desiderato che il loro candidato parlasse nel Consiglio comunale, ma per spirito d'imparzialità non venne concessa la sala.

Tenne quindi il suo discorso nel teatro, fra una moltitudine di popolo e di non elettori, dal palco coronato dalla *claque*. Parlò e parlò, ma non ebbe un'idea che potesse essere la manifestazione dell'uomo politico come vuol essere.

A un certo punto, avendo il Rossi detto che egli amava e rispettava Poirino, vi fu chi gli rammentò la sua condotta passata gridando: *Voi Voi avete maltrattato Poirino*.

Allora il Rossi cercò di spiegare che il suo contegno all'epoca del fiasco da consigliere provinciale, doveva attribuirsi alla sua età giovanile, che ne aveva sentito troppo bruciore. E qui nuove grida: *Viva l'età!* mentre altri ripetevano a più riprese: *Viva Rossi!* senz'aver bisogno di essere avvinazzati come i ragazzacci che diedero scandalo giovedì sera a Carmagnola, per favorire il loro Rossi. Fatto che fu stigmatizzato ieri, in questa riunione, proprio in faccia al Rossi, da un elettore dignitoso e coraggioso.

Il Rossi, naturalmente, cercò di glorificare il suo passato, l'arlando poi della sua candidatura, dichiarò di averla accettata « per non servire di giochetto a nessuno, e l'overino! Ma tutti sanno troppo la storia del suo voltafacciale, che anche voi avete narrato: sanno la storia della sua rinuncia e delle sue contraddizioni: storia istruttiva abbastanza.

Insomma, il suo discorso fu un insuccesso.

Il Rossi fu presentato dal sindaco cav. Collino, ma per puro spirito d'imparzialità e di cortesia: tanto che esso sindaco non firmò il comunicato mandato dai fautori del Rossi a un giornale torinese.

Certi sostenitori del Rossi.

Certi sostenitori del Rossi farebbero meglio a tacere, e non infiorare le gazzette delle loro elucubrazioni. Mettiamo fra questi il signor Cordero Bartolomeo, che si dà l'aria di impartire lezioni in un giornale del mattino.

Al signor Cordero basterà ricordare la condotta da lui tenuta contro quelli che onoravano il compianto Sineo, egli che adesso vorrebbe accaparrare al suo candidato appunto la successione del Sineo.

Di quella condotta fa fede la seguente lettera:

« Io sottoscritto, Cordero Bartolomeo di Bartolomeo, macellaio, residente a Carmagnola, dichiaro e riconosco che le *parole ingiuriose e calunniose* da me dette la sera del 22 novembre 1891 nel *Caffè Cavour* ed anche antecedentemente ed in altri luoghi *contro il Comitato pel banchetto in onore a S. E. Emilio Sineo*, ministro delle poste e telegrafi, *furono da me pronunciate in istato d'imperfetta coscienza* ed in conseguenza di erronee suggestioni, per cui nell'atto che riconosco la piena onorabilità ed onestà dei membri tutti componenti detto Comitato, ne chiedo loro formale scusa.

« Carmagnola, 3 dicembre 1891.

« Cordero Bartolomeo di Bartolomeo. »

Arti e Scienze

Una storia francese dell' "Unità Italiana" (1815-1870).

Una bella ed utile collezione di opere storiche è la *Bibliothèque d'histoire illustrée*, diretta da J. Zeller, membro dell'Istituto, e da H. Vast, dottore in lettere, pubblicata dalla *Société française d'éditions d'art*.

Tale collezione si è arricchita in questi giorni di un nuovo volume: *L'Unité Italienne* (1815-1870) di J. de Crozals, professore di storia all'Università di Grenoble.

In quest'opera il prof. de Crozals ha voluto in modo speciale far risaltare le cause lontane dell'unità italiana e la preparazione ostinata e silenziosa che essa ha avuto.

E' questa la parte della storia della nostra indipendenza che in generale i lettori francesi conoscono meno e che era interessante di rivelare ad essi.

Uno dei fattori dell'Unità italiana è stato il romanticismo che ha preso in Italia la forma speciale di un movimento nazionale. Le Società segrete e le sètte hanno agito nello stesso senso con un'energia più potente ancora.

Nel libro di cui ci occupiamo è stata dunque fatta una larghissima parte ai teorici ed alle teorie che hanno preparato l'azione, ai Gioberti, ai Balbo, ai Mazzini; vennero delineate le figure dei grandi letterati del periodo dell'indipendenza, cominciando da Vittorio Alfieri sino a Manzoni, a Guerrazzi, a Niccolini ed a Massimo d'Azeglio.

Passando poi all'opera di Cavour, l'autore non ha certo avuto l'ambizione di analizzarla; i limiti del suo libro non glielo permettevano.

Egli si è contentato di determinare in modo veramente esatto il carattere di quest'opera che andò allargandosi da un'era all'altra col successo e che tuttavia fu sempre diretta dai principî invariabili del liberalismo e del patriottismo italiano.

Il professore De Crozals ha inoltre voluto dimostrare come l'opera di Cavour abbia rischiato di essere compromessa dall'azione rivoluzionaria di Garibaldi e nel tempo stesso come l'iniziativa garibaldina abbia affrettato il compimento dell'opera di Cavour.

Venendo, finalmente, a parlare della conquista di Roma, colla quale ebbe il suo compimento l'unità d'Italia, l'autore francese così si esprime:

« Il grande movimento storico che portava l'Italia verso l'unità, giungeva dunque alla sua meta. Mentre lo spossessamento della Santa Sede era, per i fedeli non italiani, « una abbominazione unica, uno di quei cataclismi i quali interrompono il corso della storia e sono il segno « che è giunto il regno dello spirito delle tenebre », le menti elevate e libere mettevano questo grande atto al suo vero posto nello sviluppo della legge storica dei tempi moderni. Lo sfacelo della piccola monarchia papale non era che un caso speciale di una legge generale, inflessibilmente applicata a tutta l'Europa, a Colonia ed a Liège, come ad Avignone ed a Roma: la secolarizzazione degli Stati della Chiesa.

. . . .

« Era naturale che la fusione si compiesse: la soppressione del potere temporale rendeva all'unità italiana un membro che fu per molto tempo distinto da essa, ma che non venne mai staccato. »

Numerose ed appropriate illustrazioni abbelliscono questo nuovo volume della *Bibliothèque d'histoire illustrée*, il quale, se varrà a far meglio conoscere ai francesi la storia della nostra indipendenza, potrà essere letto con piacere e profitto anche da noi italiani.

Il quarto numero dell'*Arte Sacra*.

Questo numero è dedicato nella maggior parte ai monumenti artistici e religiosi di Vercelli ed al ricordo del grande pellegrinaggio del 20 dello scorso marzo alla tomba di Sant'Eusebio, del quale pellegrinaggio riproduce, da fotografie istantanee, i momenti più solenni.

La splendida basilica di Sant'Andrea, i quadri celebri di Gaudenzio Ferrari e due tratti degli affreschi di Carlo Stratta all'Esposizione d'Arte Sacra adornano di grandi e belle incisioni le pagine centrali. Il testo illustra queste riproduzioni, ed uno speciale articolo rammenta le parziali e minori Esposizioni d'Arte Sacra che hanno preceduto questa generale e solenne.

Teatro Carignano. — La Compagnia veneziana Zago-Privato continua a divertire il pubblico sempre alquanto numeroso che frequenta il teatro Carignano, con le sue commedie brillanti, tolte dal repertorio non veneziano. Anche iersera rappresentò: *Tutti a San Maurizio*, che è la nota brillantissima commedia *Suocera demonio* e che nelle mani degli artisti della Zago-Privato acquista in comicità. Il pubblico applaudì vivamente e chiamò al proscenio lo Zago, le signore Borisi e Privato, la giovane e brava signorina Zaul, il Brizzi, il Bonfi e gli altri.

Stasera *Il Viaggio dei Berluròni*.

La stagione d'opera al Carignano. — Nella prossima stagione teatrale avremo al teatro Carignano uno spettacolo d'opera con la *Bohème* di Leoncavallo, nuova per Torino, la *Mignon* e altre opere da destinarsi.

Si parla delle scritturazioni di bravi artisti; a suo tempo daremo più precise notizie.

Il concerto al Circolo degli Artisti. Non mancarono certamente a questo bel concerto nè il pubblico, nè gli applausi; la gran sala e la galleria del Circolo erano gremite di pubblico, e tutti gli esecutori furono calorosamente applauditi, in special modo il violinista Francesco De Guarnieri, professore al Liceo Benedetto Marcello di Venezia, il quale destò veramente entusiasmo nell'uditorio, e dovette moltissime volte presentarsi a ringraziare i plaudenti.

Difatti il De Guarnieri dimostrossi, quale già l'avevo udito, qualche anno fa, artista vero ed egregio; nel *trio*, dello Schumann; nell'*allegro*, del concerto del Paganini; nel *Perpetuum mobile*, del Ries, ma specialmente nei tre pezzi del Bach, egli dimostrò una rara agilità, ricca di tutte le risorse del meccanismo, una serietà ed elevatezza di intendimenti e di mezzi, una grande intelligenza e giusta intuizione musicale nell'interpretazione, quali non facilmente si riscontrano in un giovane come lui; specialmente, come ho accennato, nell'esecuzione e nell'interpretazione del Bach, il De Guarnieri apparve artista elevatissimo, cui si può presagire un fortunatissimo avvenire.

Non occorre dire che il valentissimo violoncellista T. Fornerìs, assecondò egregiamente il De Guarnieri nel *trio* dello Schumann, e fu ottimo esecutore nell'*Impromptu dramatique* per arpa e violoncello del Tedeschi, il quale, a sua volta, suonò l'arpa con quella solita maestria a cui ha ormai abituato il pubblico torinese.

Egregia esecutrice ed accompagnatrice fu la pianista signorina Severina Verri; bravissime le arpiste signorine Levi e Savio; applauditissima la benemerita orchestrina del Circolo, diretta dal maestro Fornerìs. C. B.

Concorso. — E' aperto il concorso al posto di secondo aggiunto della scuola di architettura nell'Accademia di Belle Arti di Milano, retribuito coll'annuo stipendio di L. 1200.

Posto di studio alla regia Università degli studi di Torino. — Il posto di studio biennale Ferrati fu dalla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, in seduta del 25 coltente, conferito al signor Stefano Sabbadini, studente del 3° anno di matematica.

Torino, 31 marzo 1898.

Il direttore di Segreteria E. Lecco. — *Il rettore* D. Tibone.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

Ultimo termine per la consegna degli oggetti

Si prevengono i signori espositori che il termine per la consegna delle loro vetrine e degli oggetti destinati all'Esposizione venne dal Comitato, per ultima concessione, protratto a tutto il giorno 15 aprile e che il Comitato dichiara in modo assoluto che non si riterrà obbligato a ricevere le vetrine e gli oggetti che gli fossero trasmessi oltre quel termine.

Esposizione d'Arte Sacra.

Per la consegna delle opere.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione d'Arte Sacra avverte che la consegna delle opere di pittura e scultura moderna e di tutte quelle di architettura è prorogata dal 15 al 20 aprile.

Questa disposizione è necessaria per dar tempo ai lavori di finimento della nuova galleria in costruzione.

La commemorazione di Sineo fatta dall'on. Pinchia.

Solenne per il numero, la qualità, il sincero compianto degli intervenuti riuscì la commemorazione dell'on. Sineo, detta iersera dall'onorevole Pinchia, nella gran sala della Borsa, per iniziativa della Società Filotecnica, di cui il Sineo era presidente.

Fra gli intervenuti erano, ai primi posti, il figlio e la figlia del Sineo, ed i numerosi congiunti. Si notavano, poi, il nuovo prefetto di Torino, conte Guiccioli, il sindaco conte Rignon, il generale di Divisione, Ottolenghi, il presidente della Corte d'Appello, conte Pinelli, il cav. Pulciano per il comm. Torti, procuratore generale, il cav. Camerana, sostituto procuratore generale, il consigliere d'Appello barone Vico, il cavaliere Strambio, il cav. Tola, i consiglieri comunali comm. Carle, comm. Fontana e ing. Vicari, il comm. Berardi, il comm. Pellegrini, i consiglieri provinciali conte Camerana e avv. Sacerdote, e il cav. Guyot.

Sono presenti i deputati Compans, Casana, Bonvicino, Di Bagnasco, Scotti, Ferrero, Rossanda.

Vi è anche il conte Alberti, che fu fedele e devoto segretario particolare del Sineo per tutto il tempo del suo Ministero.

Fra un gruppo di palme, sulla parete a capo della sala, spicca un grande ritratto del defunto ministro.

Alle 21 entra l'on. Pinchia, accompagnato dal direttore delegato della Filotecnica, comm. Delgrosso.

Il comm. Delgrosso comunica all'uditorio due telegrammi degli onorevoli Brin e Mazziotti; comunica anche l'adesione dell'on. Roux, che si scusa di non aver potuto intervenire.

Ecco la lettera che l'on. Roux ha scritto all'on. Pinchia:

« *Carissimo Pinchia*,

« Se la Società Filotecnica rimpiange il suo presidente troppo presto perduto, gli amici, noi più di tutti, rimpiangiamo il condiscepolo negli studi, l'antico fraterno compagno, il collega delle battaglie parlamentari, il concittadino benemerito della nostra Torino.

« E l'una e gli altri, per commemorare Emilio Sineo, non potevano scegliere interprete ed oratore migliore di te, perchè ci voole un amico, un letterato, un uomo politico come tu sei, per ricordare degnamente la bontà e l'onestà di lui, la vivida intelligenza che l'animava, e la carriera parlamentare percorsa con fortuna non certo superiore alla lealtà, alla fede, alla costanza dei suoi propositi.

« Dolentissimo che impreteribili impegni mi abbiano chiamato fuori di Torino, sono però con te con tutta l'anima a piangere la perdita fatta e a confortarmi insieme che da te rievocata la bella, buona ed elevata figura.

« Ti abbraccio

« *Aff.mo* Luigi Roux. »

***

Data agli astanti notizia delle adesioni, prende a parlare l'on. Pinchia.

L'on. Pinchia comincia rilevando quanto sia dolorosa la morte di un uomo giovane com'era il Sineo: una tal morte sembra più che una crudeltà, una violenza. Ricorda l'omaggio che la Camera rese al compianto ministro in quello scolorito pomeriggio del 28 febbraio: e il patetico saluto che gli volse Felice Cavallotti, al quale pure una non immaginabile sorte preparava imminente la fine.

Traccia a sommi linee la splendida carriera percorsa dal Sineo nella vita pubblica, e, parlando della stima ch'ei si era guadagnata presso tutti per le virtù del carattere e del cuore, cita le parole che circa il Sineo disse il presidente del Consiglio durante l'ultima crisi ministeriale del dicembre scorso: — *Quello è un galantuomo e un calcolatore*. Sineo era circondato da così universale stima e simpatia come pochissimi; e lo si vide quando nel 1893 lo Zanardelli lo chiamò a far parte del Comitato dei sette, ad un ufficio che era il più alto che ad uomo pubblico potesse venir affidato in libero paese.

Quale sia stata in quella delicata missione l'opera del Sineo lo prova la corona di bronzo che i suoi colleghi del Comitato dei sette vollero far deporre nella sua tomba del giovane suo segretario che durante i dolorosi giorni della malattia lo aveva assistito con devozione di figlio.

Il Pinchia traccia poi le vicende della vita politica del Sineo, prima collega del Berti all'epoca dello scrutinio di lista, poi deputato per Carmagnola dalla XVII alla XX Legislatura, e ad un tempo consigliere comunale ed assessore, attivo ed infaticabile, e sempre sereno ed equanime. Parla dell'opera di lui come ministro, augurandosi che ne venga almeno conservata la parte in cui egli si prese cura degli umili.

Ricorda alcune delle splendide giornate della vita del Sineo qui in Piemonte: quella di Saluzzo, quando vi si inaugurò il busto a Massimo d'Azeglio: quella del discorso di Carmagnola, quando tanto ed unanimi feste lo circondarono.

Il Pinchia poi rannoda l'azione del figlio a quella del padre, Riccardo. Questa stirpe di galantuomini, dice, diede due generazioni al Parlamento nostro che conta appena mezzo secolo di vita, rappresentandovi la caratteristica schiettezza e la bonarietà subalpina.

E da Riccardo Sineo il Pinchia risale poi a quell'abate Sineo, la cui memoria vive luminosa nelle pagine di Vincenzo Gioberti e al sergente maggiore Sineo che, nella guerra del 1706, salvava in Alba dal nemico il marchese Parella. Discendenti del prode soldato e del sacerdote generoso, Riccardo ed Emilio Sineo servirono la patria nel Foro, nella cattedra, dalla tribuna. Possa l'Italia — conclude il Pinchia — novetare come questi molti altri figli ancora che abbiano il culto dei nobili ideali.

Vivi applausi salutano la chiusa della commemorazione, la quale non poteva riuscire più

elevata, più eletta. Maestro d'eleganze, il Pinchia seppe mettere ieri sera nel suo dire, oltre la purezza della forma, anche la vivezza del sentimento, il calore del compianto, l'armonica serena dei giudizi. Egli onorò il Sineo con un senso così giusto della verità e della realtà, quale poteva soltanto dimostrare un uomo di cuore e d'intelletto.

Così, nelle sue parole, abbiamo riveduto ancora una volta quella nobile, buona, simpatica figura. E quanto ne fu più evidente la rievocazione, altrettanto ci parve più crudele il dolore d'averla vista immaturamente sparire!

La partenza dell'ex-prefetto di Torino. — Le Autorità e una forte rappresentanza del mondo burocratico e della società elegante convennero ieri alla stazione per il commiato al conte e alla contessa Municchi, partenti per Roma e Palermo col diretto delle 15,5.

Arrivi e partenze. — Giunse dalla capitale il generale Afan de Rivera, sottosegretario al Ministero della guerra.

Arrivò dalla Francia e ripartì lersera per Roma l'on. Costa.

Per le feste centenarie a Firenze. — Si è recato a Torino, ed è stato ricevuto dal nostro sindaco conte Rignon, il collega avvocato Lumachi, della *Nazione* di Firenze, segretario dell'Ufficio di presidenza del Comitato per le feste centenarie a Vespucci ed a Toscanelli.

L'avv. Lumachi ha officiato il sindaco e la stampa a voler cooperare alla riuscita di queste onoranze, diffondendo e facendo conoscere i programma dei festeggiamenti che si preparano a Firenze per la seconda quindicina di aprile.

Tanto dall'onorevole sindaco che dalle Direzioni dei giornali cittadini, l'avv. Lumachi ha ricevuto le più cordiali assicurazioni dell'interessamento che tutti prendono a queste simpatiche feste, alle quali darà maggiore solennità la [illegible] dei Sovrani.

Proroga validità dei biglietti d'andata e ritorno. — Nella ricorrenza della prossima Pasqua i normali biglietti d'andata e ritorno che verranno distribuiti dal giorno 9 all'11 corrente mese, da e per tutte le stazioni e corrispondenze omnibus del Canavese, saranno valevoli per il ritorno a tutto il giorno 12 successivo.

Per chi va in Portogallo. — Il Governo portoghese ha emanato nuove disposizioni sui bagagli alle dogane. Gli interessati che desiderassero di conoscere nei particolari tali disposizioni potranno dirigersi al console del Belgio, incaricato del Consolato del Portogallo, cav. Alfonso Bormans, via Saluzzo, N. 3.

Il Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale a datare da domani 4 aprile 1898 è convocato per le ore 15 anzichè per le 15,30 come si praticava pel passato.

Unione Tip.-Editrice Torinese già Ditta Pomba e C. — La sera del 30 marzo ebbe luogo l'Assemblea generale degli azionisti.

Si trovarono presenti il Consiglio di Amministrazione e i sindaci, n. 96 azionisti, rappresentanti n. 1241 azioni.

Presiedeva l'ing. cav. Giuseppe L. Pomba, che lesse la relazione del Consiglio, da cui risulta come non ostante la crisi commerciale, l'esito dell'esercizio fu piuttosto favorevole. Dopo un periodo (1895-96) di raccoglimento, il Consiglio tutto aveva predisposto per dare un nuovo slancio alle pubblicazioni, ma per circostanze speciali non si potè fare il lavoro preventivato.

L'utile dell'esercizio non fu diminuito, perchè le nuove pubblicazioni, al loro inizio non danno mai utili, ma richiedono investimenti di capitale.

Le cifre del bilancio dell'Esercizio 1897 confrontate con quelle del 1896 presentano solo leggere variazioni; una diminuzione di L. 15,725 nel fondo libri, e di L. 39,230 85 nella somma dei crediti.

Gli utili dell'esercizio si presentano in L. 73,229 29 che permettono la distribuzione di un dividendo di L. 20 per azione.

La relazione del Collegio sindacale loda la prudenza del Consiglio e fa invito agli azionisti di approvare il bilancio presentato, e venne infatti approvato, astenendosi astenuto il Consiglio d'amministrazione.

Riguardo allo scioglimento o ad una nuova proroga della Società, il Consiglio d'amministrazione, suffragato dal parere dei sindaci, propose la rinnovazione per altri venticinque anni, a partire dal gennaio 1900.

L'Assemblea approvò la proroga all'unanimità colla dichiarazione per parte di alcuni azionisti che con essa non resti pregiudicato il diritto ad eventuali modificazioni avvenire dello Statuto, sempre quando si credessero necessarie.

Procedutosi alle elezioni, vennero riconfermati alla quasi unanimità dei votanti a consiglieri: Pomba cav. ing. Giuseppe Luigi, Zecchini cav. ing. professore Mario, Pasquero Giuseppe, Ingaramo avv. Alessandro, Sambuy cav. Edoardo; a sindaci: Tabusso cav. Pierfrancesco, Capuzzo Edoardo, Giacomasso Pietro; a vice-sindaci: Viriglio ing. Sebastiano, Buffoglia avv. Giuseppe.

Unione Industriale Italiana per il commercio d'esportazione. — L'altro giorno, nelle sale di questa Camera di commercio, si sono riuniti i soci del Sodalizio in assemblea generale.

Dopo di aver approvato ad unanimità la relazione del Comitato direttivo, l'assemblea, pure all'unanimità, ha votato il seguente ordine del giorno proposto dal signor Federico Hofmann:

« L'assemblea, udito le spiegazioni dei signori Martiny ed Hofmann, propone che il nuovo Comitato studii il modo di inviare, possibilmente con l'aiuto del R. Governo, agenti incaricati di fare il giro del mondo perchè studino le piazze, mostrino il campionario dei soci dell'Unione, raccolgano il campionario locale e propongano dei rappresentanti in quei paesi.

« Questi viaggiatori, prima di lasciare l'Italia, dovrebbero mettersi ben al corrente delle singole industrie che compongono l'Unione e al loro ritorno si occuperebbero:

« 1° Di procurare nuove adesioni all'Unione;

« 2° Di tentare che queste adesioni si facciano per gruppi di industrie affini.

« Si ammetterebbero nell'Unione intanto dei soci provvisori che pagherebbero l'annualità in corso, sopporterebbero le spese di trasporto del campionario rispettivo e si obbligherebbero a consorziarsi qualora risultasse dal viaggio la possibilità per essi di fare affari in quei paesi. »

Infine, venuti ai voti, la nuova Direzione dell'Unione è riuscita così composta: Cav. Francesco Martiny, presidente; Federico Hofmann, vice-presidente; Giuseppe Simonis, segretario; cav. Basilio Rosa consigliere; cav. Edoardo Canali, consigliere.

Il nostro Comitato direttivo si occupa adesso di tradurre prontamente la pratica i voti dell'assemblea, onde la nuova missione, incaricata di fare il giro del mondo, possa imbarcarsi nel corso del prossimo maggio.

Il coltello. — La scorsa notte verso le 2,30 vennero accompagnati all'ufficio sanitario del Municipio certi Visconti Giovanni, d'anni 22, calzolaio, e Furgnone Giacomo, d'anni 35, imbianchino. Entrambi grondavano sangue da ferite prodotte da coltello, ed erano rispettivamente accompagnati da certi Serra Giacomo, pure calzolaio, e Burlando Domenica, donna emancipata.

Interrogati risposero che trovandosi tutti assieme era nata una lite che era poi degenerata in rissa.

Visitati dal dottore di guardia, al Visconti venne riscontrata una coltellata all'anca sinistra, al Furgnone cinque coltellate in diverse parti del corpo.

Dopo essere stati medicati provvisoriamente vennero fatti accompagnare al San Giovanni, i cui sanitari li giudicarono guaribili in una ventina di giorni. Il Serra e la Burlando vennero accompagnati in Questura.

Le pazze corse di un cavallo. — Intorno alle 15 e tre quarti di ieri un cavallo del colonnello di stato maggiore signor Barone, mentre era nel cortile della caserma della Cernaia, strappò la cavezza, ed uscito dal quartiere, si diede alla fuga, percorrendo molte vie dell'antica piazza d'Armi, poscia pel corso Oporto, piazza Paleocapa, dove su quella Carlo Felice, dove certo Marnetto Angelo, prima, e poi una guardia civica, tentarono inutilmente di fermarlo.

L'infuriato animale, sparentato in via Nizza dai passanti, infilò nel recinto della stazione, ed ivi venne pel fermato dallo stesso Marnetto, che coll'agente municipale, ripresero la strada per ricondurlo al quartiere.

Ad un certo punto della strada trovarono l'attendente del colonnello, e a lui lo consegnarono.

Non risulta che l'animale nella sua lunga corsa abbia cagionato disgrazie.

Furto. — Ignoti ladri, forzata la porta d'ingresso, penetrarono nell'abitazione di Valfrè Domenico, in via Ciriè, N. 10, e da un armadio gli involarono tanti oggetti d'oro per un valore di L. 150 circa.

Caduto da una vettura. — Il cocchiere Vota Martino, d'anni 72, mentre ieri, verso le 17, si trovava fermo sullo stanziamento in piazza Savoia, posto un piede in fallo, cadde al suolo dalla vettura N. 28, di cui era in condotta, producendosi una grave ferita alla testa.

Il Vota venne medicato prima alla vicina farmacia Nicola dal dottore sig. Albertotti, poscia una guardia civica lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Corel. — Verso le 15,15 di ieri, mentre il cocchiere Cottino Bartolomeo, d'anni 20, percorreva via Principe Amedeo in condotta del carrozzone tranviario N. 130 linea Vanchiglia, presso la via delle Rosine, urtò e fece rovesciare al suolo un carretto carico di bottiglie di seltz, che certo Alocco Giovanni, garzone del fabbricante signor Frigerio Eugenio, aveva lasciato momentaneamente abbandonato in detto sito.

Quasi tutte le bottiglie andarono in frantumi, e così il danno ammonta a circa 200 lire.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Da N. N., alcune monete di *nickel* — Da altro N. N., un rubinetto di ottone — Dal barone signor Emanuele Bich, due colletti da donna ed un pizzo — Da altro N. N., una frusta — Dal signor Gualazzi Ettore, un portafogli con somma inferiore a L. 10 — Da una signora N. N., una medaglia scolastica.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Un portamonete con somma inferiore a L. 10 — Un portabiglietti con somma inferiore a L. 10 — Un portafogli con somma inferiore a L. 25 — Una somma inferiore a L. 5 con una cambiale — Una lettera contenente somma superiore a L. 30 e fattura commerciale — Un involto contenente oltre 200 dozzine di bottoni d'osso — Un parapioggia dimenticato in una vettura pubblica — Un biglietto di Stato.

Augusta Luigia (ved.) n. Data, id. 65, di Corio, agiato, via Po, 38.
Scalvino Angela (ved.) n. Gibaudi, id. 91, di Pinde, agiata, corso Regina Margherita, 101.
Ormea Anna nata Masera, id. 48, di Torino, casalinga, via del Mercato, 40.
Bausano Carola nata Sinchetto, id. 64, di Moncalieri, contadina, valle San Martino, 2?.
Sinchetto Domenico, id. 71, di Moncalieri, contadino, val Pattonera, 35.
Briancello Attilio, id. 17, di Torino, sarto.
Ghiglione Ottavia, id. 19, di Chieri, operaia.
Sarcello Giuseppe, id. 32, di Bardassano, contadino.
Campanella Marco, id. 67, di Castelvecchio, bracc.
Casalino Rosalia, id. 32, di Lignano, casalinga.
Leggero Vittorio, id. 22, di Villa Santo Stefano, soldato 11° fanteria.
Raposso A. (ved.) n. Teso, id. 73, di Torino, cucitr.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 5.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 27 marzo al 2 aprile.

Bonavenda di Roreto del conti di Mello nobile Emanuele, possidente, con Biandrate di San Giorgio nobile Maria.
Thaon di Revel conte Paolo Camillo, capitano di corvetta, con Martini del conti Cigala nobile Irene.

Ambelino Giov., agiato, con	Savio Maria Luigia.
Gieri F., capo-offic. gas »	Serra Francesca.
Guerra Giovanni, possid. »	Negro Giuseppina.
Chiado-Viret P., elettric. »	Barberis Felic., modista.
Tomatis Giuseppe, tipogr. »	Gabotto Vittoria, sarta.
Aquadro Oreste, mecean. »	Ollino Vittoria, sarta.
Rinaldi Giorgio, mecean. »	Ferrero Severina.
Pipino Ant., addetto ferr. »	Bertotto Margh., stirotr.
Marocco Franc., tabacc. »	Vecchi Elena Luigia.
Nicola Giovanni, contad. »	Fabetti Maria C., contad.
Comoglio Gius., pastic. »	Bruvera Virg., florista.
Barbetta Vinc., ceramist. »	Fabiani Elisab., cameriera.
Rosso Luigi, fonditore »	Brizzo Liberata, sarta.
Canepare Ant., muratore »	Delsanto M. v. Laino.
Gros Dom. Giov., segatore »	Giustasso M., add. cotone.
Pelrone C., oper. in lane »	Griseglio Cater., tessitr.
Saroglia Fr., vuotacessi »	Barberis Maria, cucitr.
Chiello Ant., muratore »	Mascero G., commessa.
Lodi Luigi, muratore »	Barbero Virginia.
Bottasso Mich., mecean. »	Loro Orsola, tessitrice.
Baldracco L., industriale »	Baldracco Luigia.
Martini P., tagliat. cuoio »	Daniele Franc., sarta.
Contini E., lavor. scatole »	Nova Maria, sarta.
Locana Mich., negoziante »	Ghigo Gius., negoziante.
Tabusso Paolo, albergat. »	Barberis Orsola, sarta.
Berri Amedeo, rag. cont. »	Cattaneo Adele.
Viano Michele, ristoratore »	Serra Teresa, cuoca.
Gianella Em. Batt., latt. »	Badocco Lodovica.
Sartoretti F., comm. viagg. »	Cornachon Rosina.
Ferrero Bartolomeo, mac. »	Candela Luigia.
Cavallero G. B., agricolt. »	Cavallero Delfina, mod.
Traversa G. B., vernic. »	Cerini Maria, sarta.
Molino Giov. ag. di camp. »	Meglia Francesca, sarta.
Campanaro Luigi, fal. »	Brunero Margherita.
Canavoso Giuseppe, cocch. »	Brunetto Orsola.
Barbesso Gius., contadino »	Bosca Angela, contad.
Gastaldi Innoc., ag. ferr. »	Ferraris Rosa, contad.
Dagna G. B., giardiniere »	Gilibone Franc., contad.
Pozzi Giambatt., possid. »	Truffa Maria.
Borra Franc., viag. com. »	Bertolotti C. v. Bonziglia
Ferrando Gius., impieg. »	Borsa Agostina.
Casalegno Gius., vernic. »	Migliore Margh., sarta.
Cornaglia Gius., ferrov. »	Silvano Maria, sarta.
Gerardo Quintino, calzol. »	Daniele D. ved. Pavia.
Costelli Aug., commerc. »	Gallati Carolina, sarta.
Canova P., cond. tranvia »	Oglietti Maria, contad.
Reviglio M., segr. privato »	Morlacchi Tecla.
Fioridi Costantino, cocch. »	Bosi Maria, cameriera.
Pacotto G., comm. gioiell. »	Adorno Margherita.
Deantonis Aless., fabbro »	Avanzino Cat., operaia.
Benedetto A., bracciante »	Aurato A., cameriera.
Lanfranco G., decoratore »	Gerlero Cristina, sarta.
Manara Teod., avvocato »	Orsi Maria.
Grassino Carlo, operaio »	Archetto L., stiratrice.
Pecchio Enrico, pastic. »	Bechis Maria, sarta.
Vietti Federico, bottaio »	Gioretto Carolina, sarta.
Peraudo-Rat M., murat. »	Cibrario M., commessa.
Varco Pietro, contadino »	Muscini Franc., cuoca.
Barberis A., meccanico »	Roella Emma, orlatrice.
Rocco Gius., contadino »	Fontana Felicita.
Castronini M., sellaio »	Rumignani A., setaiuola.

NECROLOGIO.

Buenos-Ayres. — Mons. Venceslao Achaval, d'anni 81, vescovo di San Giovanni di Cuyo, decano dell'episcopato argentino.

Cremona. — Casazza Angelo, d'anni 86, ufficiale postale.

Firenze. — Adolfo Ascoli, d'anni 47, notissimo agente di cambio. Si suicidò nel proprio ufficio con un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Modena. — Avv. cav. Luigi Rossi, consigliere presso la Corte d'Appello.

Perugia. — Cav. ing. Giovanni Boschi, d'anni 70, preside della Giunta di vigilanza del R. istituto tecnico.

Rovigo. — Ferdinando Marchi, d'anni 69, agente della « Riunione Adriatica », già assessore comunale.

Saluzzo. — Cav. Michelangelo Bellino, d'anni 75. Fece le campagne del 1848-49.

Seregno (Milano). — Antonio Radaelli, sindaco del Comune.

STATO CIVILE. — Torino, 2 aprile 1898.

NASCITE 22, cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI. Ajmonetti dottor Emilio con Cardona Rosa — Bottero cav. Silvio con Dompè Ida — Damonte Biongi con Testa Giuseppina — Debernardi Vittorio con Tagliero Carolina.

MORTI. Durando Maria (ved.) n. Filippi, d'anni 63, di Torino, cucitrice, via Cavallerizza, 4.
Rocco Margherita (ved.) n. Protto, id. 71, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 94.
Buonadonna Teresa n. Bertone, id. 59, di Rinco, contadina, corso Regina Margherita, 100.
Bologna Carlo, id. 68, di Volpiano, pensionato ferrovie, corso Vittorio Emanuele, 140.
D'Oria march. Natalia n. Gautier di Confiengo, id. 52, di Torino, agiata, via San Francesco da Paola, 21.

ULTIME NOTIZIE

Commemorazioni radicali di Cavallotti nel Lazio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10:

La Questura prese grandi precauzioni per la commemorazione di Cavallotti che si farà oggi ad Albano, essendole risultato che vi converranno elementi di tutte le gradazioni radicali da tutti i Comuni della provincia romana.

Iersera la Federazione repubblicana decise di promuovere pel 24 corrente una solenne commemorazione di Cavallotti in uno dei teatri di Roma; sarà oratore l'on. Barzilai.

Mac-Kinley prepara il messaggio sulla questione cubana.

New York, 2 (*Stefani*). — Mac-Kinley cominciò stamane a redigere il messaggio al Congresso sulla questione di Cuba.

Il messaggio eliminerà tutti i particolari, limitandosi soltanto ai patti più importanti.

Timori di guerra a Madrid.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Regna una certa inquietudine. Temesi la guerra. Tuttavia la città è calma.

Continuasi a prendere misure per assicurare la difesa militare marittima. Dicesi che Woodford farebbe preparativi per la partenza.

Per l'intervento militare degli Stati Uniti a Cuba.

New York, 2 (*Stefani*). — La Commissione per gli affari esteri del Senato approvò le conclusioni della Sotto-Commissione in favore dell'indipendenza [illegible] Cuba e dell'intervento militare se necessario.

La questione del Ministero degli esteri.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 2:

Nonostante le smentite ufficiose pubblicate dalla *Reuter* e ripetute dalla *Stefani*, la crisi per il Ministero degli esteri [illegible] va sempre più aggravando.

La ribellione contro il Salisbury è generale e nessuno si nasconde ormai che l'opinione pubblica inglese disegna il Chamberlain per il difficile ufficio.

La questione è difficile a risolversi perchè nelle tradizioni del partito conservatore il Ministero degli esteri dovrebbe [illegible] occupato da un lord.

Il prestito greco approvato alla Camera ellenica.

Atene, 2 (*Stefani*). — *Camera.* — Approvasi alla terza lettura il progetto del prestito.

La legge si promulgherà immediatamente. Ogni crisi è scongiurata momentaneamente.

Atene, 3 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* promulga la legge del prestito. Delyanni dichiarò alla Camera, avendo questa fornito i mezzi per fare sgombrare la Tessaglia, che la maggioranza riprende la sua libertà di azione.

L'imperatore di Russia all'Esposizione italiana di Pietroburgo.

Pietroburgo, 2 (*Stefani*). — L'imperatore ed i granduchi visitarono l'Esposizione italiana di pittura e scultura, ricevuti dall'ambasciatore italiano e dal Comitato dell'Esposizione.

L'imperatore acquistò i quadri di Bompiani di Roma: *Studenti tedeschi*; Sezanne di Venezia: *Traghetto a Venezia*, e gli acquarelli di Zezzos, Girotto, Pofert.

Il granduca Vladimiro acquistò il busto *Estasi*, di Lagako; il granduca Alessio acquistò la statua *Satiro*, di Laspino, il quadro ad olio *Serata di novembre*, di Karguel; il granduca Costantino l'acquarello *Caduta del Sol*, del Viel; la granduchessa Elena la pittura ad olio *Porto di Palermo*, del Bergler.

I sovrani ed i granduchi restarono all'Esposizione un'ora e mezza.

Sulla cronistoria delle candidature.

L'avv. Teofilo Rossi pubblica la seguente lettera che ha l'aria di voler rispondere alla nostra cronistoria delle candidature, ma riesce invece una inabilissima girata di bordo.

Ecco la lettera:

« *Signor Direttore.* — Nel numero di stamane il giornale *La Stampa* pubblica la cronistoria elettorale promessa ai suoi elettori fin da domenica scorsa.

Alla vigilia delle elezioni, nel fervore dell'attuale fierissima lotta elettorale, non ho nè il tempo, nè la calma per rispondervi minutamente come vorrei, non per gli elettori del Collegio di Carmagnola, ai quali esposi verbalmente le ragioni del mio operato, ma pei concittadini di Torino.

Mi riservo ad elezioni finite.

Per ora mi limito alle seguenti affermazioni:

1° che io dichiarai di non voler presentare la mia candidatura quando seppi ufficialmente e dall'avv. Badini stesso, che questi intendeva presentare la sua.

Ed a ciò fui consigliato dagli stessi miei amici del Collegio.

2° Che non restammo mai coll candidati l'onorevole Roux ed io, perchè io pubblicai la mia rinunzia il giorno 19 marzo ed il Badini pubblicò la sua il giorno 27, cioè 8 giorni dopo, quando io ero già per miei particolari affari a Roma, donde non ritornai che il giorno 29 marzo.

3° Che in in quel frattempo mi disinteressai completamente dalla lotta e non dissi nè scrissi una parola ad un elettore del Collegio per indurlo a votare per l'uno o per l'altro dei due candidati Badini e Roux.

4° Non è vero che io abbia dato la mia parola ad alcuno che io non avrei mai più in nessun caso ripresentata la mia candidatura.

E questo senza tema di smentite.

Dev.mo Teofilo Rossi.

Torino, 2 aprile 1898.

Il poverino non ha il tempo e la calma di risponderci minutamente; aspettiamo dunque e la calma e il tempo. Ma se le sue risposte saranno come quelle di stamane, ci hanno tutta l'aria di una buona menata di can per l'aja.

Noi abbiamo scritto e dimostrato:

1° che il Rossi aveva ritirato la sua candidatura di fronte e per favorire quella del Roux, e aggiungiamo che ci disse anche di voler fare cosa grata al Giolitti;

— almeno così egli ha dichiarato esplicitamente il 19, il 20 e il 24 marzo, e noi fino a prova contraria non potevamo negar fede alle parole di lui;

2° che il Rossi aveva esplicitamente dichiarato di far votare i suoi amici pel Roux — l'ha dichiarato non solo al Roux in presenza del fratello Cesare, ma l'ha dichiarato al prefetto, presente il Casalis; al Badini, presente il Marsengo;

3° che il Rossi, il 24 marzo, aveva qualificato da se stesso, spontaneamente, atto sleale e disonesto il ripresentarsi contro il Roux, e ciò non tolse che si ripresentasse il 26.

Ora il Rossi col n. 1 della sua lettera fa capire che aveva ritirato la sua candidatura solamente quando seppe che i candidati erano tre. Coraggioso il signor Teofilo! E perchè farsi merito allora di una ritirata che gli era imposta dalla certezza di perdere?

Col n° 2 della sua lettera il Rossi fa conoscere evidentemente che egli stava lì appiattato ad aspettare per fare il colpo, secondo che si vedeva uno o due avversari di contro.

E allora perchè cercar di ingannare un amico — così chiamava il Roux, e lo credevamo noi — offrendogli una rinunzia o un appoggio?

L'affermazione n. 3 è la più tipica fra tutte per caratterizzare l'uomo. Con essa dichiara che non *disse nè scrisse una sola parola ad un elettore per indurlo a votare per l'uno o per l'altro dei due candidati*. Ma bravissimo!

Dunque prometteva al Roux, affermava al Badini, riconfermava al prefetto che avrebbe appoggiato il Roux, mentre aveva già in animo di mancare completamente alla promessa e di rifiutarsi di tutti e ingannar tutti; ciò per far ritirare il Badini e trovarsi di fronte un solo avversario! Bravo, bravo!

Col N. 3 nega di aver dato la parola a nessuno di non più ripresentarsi. Bella la circonlocuzione! ma peggio la sostanza!

O che non aveva dato la parola di ritirarsi? E dar la parola di ritirarsi per i gentiluomini non vuol dire forse dar la parola di non ripresentarsi?

Ah misere difese quanto mostrano la povertà delle ragioni avversarie! Onde a noi non resta che confermare puramente e semplicemente tutta la nostra cronistoria, aggiungendovi solo come codicillo la seguente attestazione di gentiluomini, in confronto a cui s'infrangono ogni sotterfugio ed ogni cavillo:

« I sottoscritti, ciascuno per quanto lo « riguarda, attestano essere esatti e veri i « fatti esposti nella *Cronistoria delle candidature al Collegio di Carmagnola*, pubblicata nella *Stampa* di ieri.

« 2 aprile 1898.

« *Comm. Bartolomeo Casalis, senatore.*
« *Ignazio Marsengo-Bastia, deputato.*
« *Comm. Alfonso Badini.*
« *Avv. Alfredo Frassati.* »

E questa basta!

L'avv. Rossi e la Massoneria.

Ci era stato assicurato da buona fonte che l'avv. Rossi appartiene alla Massoneria, non solo, ma vi copre una dignità quella di *cubicolario*.

L'avv. Rossi smentisce ora questa notizia, in una lettera indirizzata alla *Gazzetta del Popolo*.

Prendiamo atto della sua smentita, senza discuterla, come forse si potrebbe fare, essendo notorio che la Massoneria permette ai suoi affigliati di celare tale loro qualità; mentre per di più, a far ritenere il Rossi massone, concorreva la veste massonica di molti fra coloro cui in questi giorni egli chiedeva appoggio.

Dopo tutto, s'egli non è massone, tanto meglio. Siamo lieti che la Massoneria sia stata sconfessata una volta di più anche da lui!

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Pozzi Fratelli**, con animo straziato, danno il triste annunzio della perdita del loro amato

CANDIDO

avvenuta in Sant'Agata (Lago Maggiore), dopo lunga e penosa malattia, nell'immatura età d'anni 11.

Il presente serve d'avviso e ciò, per involontaria dimenticanza non pervenisse lettera di partecipazione.

I funebri avranno luogo in Sant'Agata lunedì mattina 4 corrente. c 3801

Venerdì, 1° aprile, alle ore 21,30, spirava, dopo brevissima malattia

FRANCESCO GIORGIS
di Peveragno.

Si dà parte agli amici e conoscenti della dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo lunedì mattina, 4 aprile, alle ore 9, partendo dall'Ospedale di San Giovanni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 2 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 5,4 Massima + 8,8

Stato atmosferico — Ore 9: pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 8,4.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 1: + 7,8.
Id. minima della notte dall'1 al 2: + 4,7.

4 aprile — Il sole nasce a ore 6, minuti 1; tramonta alle ore 18, minuti 59.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 aprile.

Prezzi nominali 2 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0, Reti Medit., Adr. e Sic.	311 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	349 —
Id. ferr. romane 3 0/0	324 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	280 —
Id. strade ferrate del Tirreno 5 0/0	490 —	Id. Cas. Cavour 4 0/0	500 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	320 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	490 —
Id. » Novara 5 0/0	507 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	210 —
Id. » Cuneo 3 0/0	320 —	Id. Ferr. Bra-Castagnole e Mortara	60 —
Id. » » 5 0/0	505 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma 4 0/0	490 —
Id. serie A, 1ª em. 1882	319 —	Cart. Cr. fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	485 —
Id. serie B, 2ª em. 1882			

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	782 —	Id. Soc. Esportazioni Circo di Torino	50 —
Id. » di Torino	391 —	Id. Soc. Risan. e Costr.	354 —
B. Comm. It. Mil.	584 —	Id. » Off. Savigliano	240 —
Id. B. di Sconto e Sete	70 50	Id. » Ist. S. Teodoro	10 —
Id. Banca Tiberina	7 —	Id. » Cot. Novarese	100 —
Id. Credito Italiano	549 —	Id. » Molini e Past. Pantanella di Roma	150 —
Id. » Meridion.	10 —		
Id. Ferr. Meridionali	717 —	Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Vercellese	345 —
Id. » Soc. Sarde	190 —	Id. Ferr. Meridionali	332 —
Id. » Sicule	620 —	Id. » Soc. Sardeg.	415 50
Id. » Mant.-Mod.	100 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	504 —
Id. » Italia	517 —	Id. Soc. An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	489 —
Id. F. Pinerolo-1ª em.	305 —	Id. Odic di Savigliano	— —
Id. » » 2ª em.	310 —	Id. Prest. Prov. Aless.	480 —
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	300 —	Id. id. Salerno	490 —
Id. Soc. Tor. Tranv. e Ferr. econ. 1ª em.	402 —	Id. id. Torino	490 —
Id. id. 2ª em.	389 —	Id. Prestito Città di Torino 1882	490 —
Id. Società Manifatture Borgosesia	416 —	Id. Provinciali Reggio Calabria	502 —
Id. Soc. Carriera Ital.	140 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	311 —
Id. » Cart. Merid.	410 —	Id. id. serie B	310 —
Id. » Ital. per il gas	622 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	512 —
Id. » Cons. gas-luce	211 —	Id. id. 4 1/2	501 50
Id. Società Acqua potabile di Torino	720 —	Id. id. Banca d'It. 4 0/0	501 —
Id. S. Gen. Imm. Agr.	12 —	Id. id. 4 1/2	513 —
Id. Soc. Calci Casale	11 —	Id. Ist. Ital. Cr. F. 4 1/2	510 —
Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	15 —		
Id. Soc. Lavori pubbl.	15 —		

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 30 marzo. — Pesos 263 00 per 100 pesi oro.

Lisbona, 30 marzo. — Aggio dell'oro a 27.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 1 aprile. — Perdita per 1000 sul fisso di fr. 218 89 al chilogr. di 877 50.

Londra, 31 marzo. — Pence 25 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 aprile — Apertura · Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 25
» » 3 0/0	103 20	103 12
» » 3 1/2 0/0	107 25	107 20
Rendita italiana 5 0/0	93 15 25	93 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 30
Consolidati inglesi	— —	111 1/5
Obbligazioni Lombarde	— —	392 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2
Turco Nuovo	21 3/8	21 10
Banca di Parigi	— —	[illegible] —
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0	— —	540 —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	40 1/2	40 1/2
Banca ottomana	— —	541 1/2
Argento fino	— —	577 50
Credito Fondiario	— —	642 —
Rame	— —	390 —
Lotti turchi	— —	106 —
Ferrovie Meridionali	677 —	677 —
Rendita russa nuova	— —	93 10
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	3575 —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco ex	351 75	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	74 75	Oro italiano (carta)	47 —
B. Anglo-Austriaca	159 —	Rend. Austr. (Arg.)	102 10
Austriache	349 50	Id. in carta	102 25
B. Austro-ungarica	922 —	Union Bank	297 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	Rend. Austr. in oro	122 10
Argento	100 —	Ungherese	99 70
Cambio su Parigi	47 60	R. Russa Rossi	219 —
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	20 34 5	Obbl. Ferr. Italiane	58 50
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	61 —
Cambio su Italia	76 30	Obbl. di Roma	95 20
Credito Austr.	ex 227 10	Ferr. Meridionali	131 60
Rendita Italiana	93 50	Ferr. Mediterranee	95 30
Id. Due mese	93 —	Banca Commerciale	111 50
Cons. Prus. 4 0/0	103 60	Rublo	210 35
Turco nuovo	21 75		
Tendenza indecisa.			

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura).

Consol. inglese	111 1/16	Egiziano 1903	107 3/4
Rendita Italiana	92 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	
Argento fino	25 11/16		
Spagnuolo	47 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	25,000
Turco nuovo	— —		

BORSE ITALIANE. — 2 aprile.

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	98 80	98 70	98 80	
» fine mese	— —	98 85	98 92	98 83
» 4 1/2 0/0	108 90	108 60	— —	
Az. Ban. d'Italia	781 —	782 —	— —	782 —
» Ferr. Merid.	719 50	720 —	720 —	720 —
» » Medit.	515 50	516 —	516 —	515 50
» » Sicule		— —	— —	— —
» » S. Sar.		— —	— —	— —
Obbl. Lombarde				
Cambio su Parigi	105 95	105 97	105 90	105 90
» Londra	26 92	26 80	26 81	26 60
» Germania	130 75	— —	130 75	130 70

Cambio ufficiale pel giorno 4 L. **105 95**
» » settimanale » **105 95**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (aprile sera) — 4 — 2

Farine 12 M — pel corrente	Fr.	62 80	62 75
» — per maggio	»	62 25	62 05
» — 4 mesi da maggio	»	60 00	61 25
» — per luglio-agosto	»	59 15	59 00
Mercato fermo.			
Zucchero bianco 88 disp.	Fr.	28 75	28 75
» raffinato id.	»	101 50	101 50
Mercato calmo.			

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 50	31 50
» » a 4 mesi da ottobre	»	30 37	30 37
Mercato calmo.			
LIVERPOOL aprile (sera)		4	2
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, brasiliani ed Egiziani calma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	9,000	6,500
Importazioni	» »	14,000	11,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 11/32	3 21/64
per marzo-aprile	»	3 11/32	3 21/64
per maggio-giugno	»	3 11/32	3 21/64
per luglio-agosto	»	3 11/32	3 21/64
HAVRE aprile (sera)		4	2
Cotoni — Vendite	Balle N.	400	1,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	3,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA aprile (sera)		4	2
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato pel corrente		15 3/8	15 3/8
» » per giugno-luglio		15 3/8	15 3/8
Mercato calmo.			
BREMA aprile (sera)		4	2
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Bank.		5 10	5 10
MAGDEBURGO aprile (sera)		4	2
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di 1ª prima 88 disp. sodisf.		9 20	9 20
MARSIGLIA aprile (sera)		4	2
Frumenti — Importazioni quintali		36,224	13,021
» — Vendite		1,000	23,000
Mercato attivo, prezzi fermi.			
MERCATO DI NEW YORK		4	2
Cambio su Londra	D.	4 80 3/4	— —
» Parigi	»	5 25 5/8	— —
Petrolio Standard White	»	5 75	5 75
» » a Filadelfia	»	5 70	5 70
Cotone Middling	»	6 3/16	6 3/16
» » a Nuova Orleans	»	5 9/16	5 9/16
Entrata cot. nelle porti, Balle N.		10,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	17,000
» pel Continente	»	— —	12,000
Frumento rosso	D.	101 1/2	102 1/4
Grano turco	»	35 7/8	36 1/4
Farina extra	»	3 93	3 93
Nolo cereali per Liverpool	»	4 31	4 31
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/2	6 1/2
» — » good per corrente	»	5 90	5 90
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 5/8	3 5/8

Fallimenti.

Torino. — Verlucca Giacomo e figlio, calderai: accordato l'esercizio provvisorio.

— Vallero Luigi, sartoria: attivo inventariato L. 977 23 delle quali L. 500 di merci, il rimanente di mobilio.

— Su proposta del fallito Demeschi Luigi venne riaperta la procedura del fallimento della ditta Monti e Demeschi e suoi Monti Luigi e Demeschi Luigi già esercente commercio in generi coloniali, e fu fissato il giorno 21 corrente, ore 14, per esperimento di concordato che il Demeschi presumibilmente propone al 10 0/0.

— Cammagnani Luciano, bitumi: attivo denunciato L. 900, passivo L. 15,000.

— Stefani Cesare, orologiaio: non fu costituita la delegazione dei creditori, essendo andata deserta l'adunanza a tale scopo indetta: curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio cav. rag. Perlasca Giuseppe. Nessun attivo si riscontra nel fallimento, il passivo si presume compreso nel solo credito dell'instante in dipendenza di circa L. 4500.

— Patrizia fratelli, latta, colori: attivo inventariato L. 849 75, di cui L. 550 75 in sole merci.

— Lunedì, 4 corrente, ore 14 prima adunanza nel fallimenti Guarnotta Giacomo e Benotti Lorenzo: verifica dei crediti nel fallimento Veta Domenico.

— Esperimento di concordato nel fallimento Società Esercizio e costruzioni, che si propone al 20 0/0, nel fallimento Zavagroni Attilio, che si propone al 15 0/0 e nel fallimento di Borgo Giacomo, che si propone al 18 0/0.

— Martedì, 5 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimento di Ambrosi Pier Francesco ed esperimento di concordato nel fallimento della Ditta Patrizio fratelli, che si propone al 15 0/0.

— Mercoledì, 6 corrente, prima adunanza nei fallimenti Capra Luigi et Giacomo, De Aniti Emilio e la Società di assicurazioni *La Meridionale*: verifica dei crediti nel fallimento della Società di assicurazioni *La Piemontese*.

— Sardi Pietro: revocato il fallimento per completo adempimento obblighi concordato.

Società.

Torino. — Con scrittura privata 15 marzo 1898 fra i signori Alasonatti Giovanni Antonio padre e figli Alessandro e Giovanni fu costituita società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragion sociale A. Alasonatti e figli per l'esercizio di sartoria, colla durata di anni 6 e capitale sociale di L. 35,000.

— Con scrittura 25 marzo 1898 venne risolta la Società in nome collettivo costituita con atto 5 aprile 1895, fra Giovanni ed Enrico Torelli, corrente in Torino sotto la ragione sociale Torelli padre e figlio per l'esercizio di vendita al produttore e generi relativi.

— Con scrittura 30 marzo 1898 venne prorogata di sei anni la società corrente in Torino sotto la ragione sociale Chiantore e Rapallino per la compra e vendita di stoffe e generi di mobilia.

Torino — *Mercato dei Cereali 2 aprile 1898.*

Grani fermi, ma invariati — Avene, risi e semole in rialzo — Stazionario il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 32 a 32 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 31 a 33 50 — Grani esteri di forza da 32 50 a 33 50 — Granoni da 14 25 a 16 — Granoni Quarantini e cinquantini teneri da 16 50 a 17 — Avena da 19 75 a 20 25 — Avene superiori e grigie da 20 50 a 21 — Segale da 21 a 21 50 — Riso mercantile da 31 75 a 34 50 — Riso fioretto da 38 25 a 39 75 — Farina marca numero uno da 40 a 40 50 — Farina marca B da 39 a 39 50 — Semole dure da paste da 41 a 41 50 — Crusca di frumento da 13 50 a 14.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

NB. — Essendo finite le contrattazioni dei semi primaverili, cessano da oggi le relative quotazioni.

Bra, 1° aprile. — Grano all'ettol. L. 25 10 — Meliga 12 10 — Segala 16 50 — Pane grissino al chilogr. 0 50 — Id. fino, 0 47 — Id. casalingo, 0 42 — Carne di vitello, 1 37 — Id. di bue, 1 15 — Farina 1ª qual., 0 44 — Id. 2ª, 0 42 — Pasta 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 56 — Formaggio 1ª qualità, 1 60 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 2 25 — Lardo, 1 60 — Uova, alla dozzina 0 55 — Fieno, al miriagr. 0 80 — Paglia, 0 65 — Carbone, 1 — Legna forte, 0 50 — Id. dolce, 0 20.

Chivasso, 30 marzo. — Frumento al quint. 1ª q. L. 32 — Id. 2ª 30 50 — Meliga nostrale 1ª q. 14 45 — Id. 2ª q. 13 50 — Pignoletto 1ª q. 15 50 — Id. 2ª 14 50 — Segale 1ª q. 22 50 — Id. 2ª 21 75 — Avena 1ª q. 19 — Id. 2ª q. 18 75 — Riso bianco 1ª q. 35 00 — Id. 2ª q. 31 70 — Miglio 16 75 — Fagiuoli bianchi 28 — Fagiuoli colore 25 00 — Farina di frumento marca B. L. 40 50 — Id. marca C. 38 50 — Pasta semola 49 — Id. farina 47 — Legna forte 1ª q. 2 70 — Id. 2ª q. 2 60 — Id. dolce 1ª q. 2 50 — Id. dolce 2ª q. 2 — Fieno 1ª q. 7 50 — Id. 2ª q. 6 50 — Paglia 4 — Uova alla dozzina 0 52 — Cipolla da 1 50 a 2 — Patate da 1 a 1 50.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 48 — Fino 45 — Casalingo 40 — Bruno 37.

Saluzzo, 2 aprile. — Frumento all'ettol. L. 27 10 — Meliga 15 75 — Barbariato 22 60 — Segala 21 21 — Avena 11 72 — Orzo 21 12 — Fave 18 00 — Pane di prima qualità al chilogramma 0 49 — Id. di seconda 0 41 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 12 — Burro 1 90 — Uova alla dozzina 0 55 — Castagne al miriagr. 2 50 — Fieno maggengo 0 80 — Fieno ricetta 0 70 — Paglia 0 60.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 2 aprile 1898.

Torino	56	11	83	4	15
Bari	80	4	23	19	64
Firenze	83	61	2	18	70
Milano	71	22	65	69	61
Napoli	78	72	58	18	57
Palermo	58	6	75	38	16
Roma	59	65	79	9	21
Venezia	57	9	25	12	36

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(1)

UNA LOTTA

DI

CARLO TIVARONI

Nessuno rispondeva, perchè nessuno conosceva il cavaliere.

— Dovrebbe essere, — fece il conte, come ricordandosi di averlo forse veduto qualche altra volta, — il medico-condotto di Menaggio, che gira in visita agli ammalati.

Era infatti Fausto Faustini, che aveva profittato di quella limpida mattinata per fare le sue visite a cavallo e che aveva imparato a montarlo nelle sue peregrinazioni per il mondo.

Egli pure aveva riconosciuto il conte, col quale non aveva relazione, non essendosi mai offerta veruna occasione di venirgli presentato nei cinque anni nei quali si trovava a Menaggio, dove villeggianti e abitanti vivono completamente separati. Faustini si era imaginato che quella giovane amazzone fosse la figliuola del conte; in quel rapido incontro gli era sembrata bellissima; aveva salutato per urbanità; un minuto dopo pensava ad altro.

Soltanto al conte, appassionato pei cavalli, rimaneva in mente quel buon cavaliere e voleva sapere chi fosse.

Quella sera al pranzo prendeva parte il parroco di Menaggio, tra i pochi del paese che venisse ricevuto alla villa, un parroco vecchietto, buono, pio, alieno dal trasformare la religione in politica, che, abituato alla casa Trivulzi, aveva preso il gusto della buona tavola e dei buoni vini, ma non eccedeva mai, e non usava dir male di nessuno.

Tra un piatto e l'altro il conte chiedeva al sacerdote:

— Senta un po', Don Pasquale, vi è in paese un giovane bruno, alto di statura, piuttosto esile, che cavalca bene? Lo abbiamo incontrato stamane che andava verso Cadenabbia.

— Un giovane bruno che cavalca bene?.... non so. Un bruno e magro che va talvolta a cavallo è il dottor Faustini.

— Faustini? — soggiungeva il conte, — il medico del paese? dove ha imparato, Don Pasquale, l'arte di star a cavallo, che non è facile?

— Ma, signor conte, — replicava il parroco, — il dottor Faustini viene da Milano, avrà imparato a Milano.

— Il dottor Faustini è milanese?

— Sicuro, milanese di Milano, questo lo garantisco. E' qui da cinque anni, è stato raccomandato dal dottor Verga, che ella, conte, conosce bene. Dicono che sia stato pel mondo, che abbia fatto il garibaldino. Io non so altro se non che mi ha curato ottimamente, con grande premura, da una brava bronchite, che è un valente medico ed una buona persona, quantunque....

— Quantunque, qui c'è una riserva, Don Pasquale — chiedeva il conte.

— Oh, una riserva che nei tempi attuali non stupisce. Dico quantunque, perchè in verità non pare che sia molto devoto — rispose il parroco sorridendo.

— Ah! — interruppe il conte.

— Eh, già, le chiese non le frequenta certo. Però, per dire il vero, non frequenta neppure l'osteria. Tutti questi medici giovani vengono dalle Università imbuti di quel materialismo che ormai i professori non mancano d'insegnare. Egli è istruito e svelto, non si può dire che sia malveduto, sebbene passi tante ore tra i libri, altra cosa che dà nell'occhio in campagna.

— Sicuro, — osservò un signore in età matura che sedeva vicino a Don Pasquale, — in campagna bisogna amare i bicchieri.

— Io non dico di no, signor duca. Qualche bicchiere di vino sano letifica e nell'aria ossigenata del lago è anche consigliato. Quanto a me, sono grato al dottor Faustini della cura che mi ha prestato, e per la quale ha ripetutamente rifiutato ogni compenso. Ci salutiamo cordialmente quando ci vediamo, e tutto finisce lì.

— Ho capito, ho capito — soggiunse il conte. — Abbiamo un medico moderno. Ma dove diavolo costui può aver imparato a star così bene in sella?

Il discorso cadde senza che nessuno lo raccogliesse, e si rivolse ad altro. Quella sera Ada Trivulzi, nel richiamare le piccole fasi della giornata, non pensò affatto a quell'incontro col giovane cavalcatore che aveva appena visto passare di corsa, illuminato dal sole per entrare nell'ombra del *tunnel*, che non l'aveva punto colpita, che non la interessava affatto nè come medico nè come materialista. Ella ricordò invece che l'indomani doveva recarsi sul monte verso Loveno a visitare, in una masseria di suoi affittuali, la vecchia moglie del capo di casa, la quale poteva sentir piacere di vederla.

IV.

Una squadrata da capo a piedi.

Fausto Faustini ed Ada Trivulzi visitando tutti e due le casette dei miseri del Comune, uno per portarvi l'aiuto dell'arte sua, l'altra il soccorso della sua carità e della sua presenza, dovevano un giorno o l'altro vedersi più da vicino.

Infatti l'indomani mattina, mentre il dottore Faustini stava interrogando, circondato da tutti di casa, una vecchia malata di febbre infettiva in una capanna sul monte poco più in su della malinconica chiesetta di San Giusto, ad un chilometro dal lago, una signorina, dopo aver bussato alla porta, entrava nella stanza.

Quelli della famiglia le corrovano incontro esclamando:

— Ah! contessina benedetta, ben venuta, ben venuta.

Faustini si toglieva di capo il cappellino a cencio.

— Come va, Beatrice? — chiedeva la contessina Ada, accostandosi al letto della vecchia.

— Come la può andare, signora. Sono disfatta, e se non fosse pel mio vecchio e pei miei figliuoli, volerei volentieri lassù.

— Per ora no, Beatrice, — osservava sorridendo il dottor Faustini, — per questa volta no. Rimarrete ancora coi vostri figliuoli. Continuate a prendere il chinino tre volte al giorno, due la notte. Tornerò domani.

— Oh, benedetto il nostro dottore — mormorava la malata. — Grazie, grazie. Sarà quel che Dio vorrà.

Il dottor Faustini chinava il capo davanti alla signorina, faceva un segno amichevole agli altri, e, voltosi all'uscio, partiva.

Questa volta Fausto Faustini ed Ada Trivulzi s'erano trovati in faccia due minuti, uno davanti l'altra, si erano potuti guardare rapidamente, ma da cima a fondo. Ella aveva sentito il suono della voce sonora, squillante, un po' metallica, di lui; egli aveva ascoltato la sua, dolce, melodiosa, un po' imperiosa.

Fausto Faustini pensava che la contessina Trivulzi poteva dirsi veramente bella, ma aveva una faccia fredda, un aspetto irrigidito quasi da statua, solo gli occhi vivi, profondi, ma duri, respingenti altorigia.

(*Continua*)